

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

63^a SEDUTA

MARTEDI' 30 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di ritiro)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	11,16,25,29,30,34
CRACOLICI (PD)	13
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore</i>	13
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14,27,34
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	15,26
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	16,23,24,25,27
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	17
TURANO (Unione di Centro - UDC)	17
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	17,22
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	18,29
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	19
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	19
CLEMENTE (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	20
CASCIO Salvatore (Articolo quattro)	20
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	20,26,31
LENTINI (Articolo quattro)	21
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	22
GUCCIARDI (PD)	25
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	25,32
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	26,28
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	27
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	30
LACCOTO (PD)	32
GIANNI (Misto)	33
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	5
(Comunicazione di ritiro e di apposizione di firma)	11
Interpellanze	
(Annunzio)	10
Mozioni	
(Annunzio)	10
ALLEGATO 1:	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari: numero 390 degli onorevoli Ciancio ed altri	37
- da parte dell'Assessore per la Salute: numero 697 dell'onorevole Falcone	38
ALLEGATO 2:	
Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	41,67,71

La seduta è aperta alle ore 16.09

LANTIERI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 61 e 62 del 25 luglio 2013 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: D'Agostino, Federico e Tamajo per oggi; Dipasquale per le sedute della corrente settimana; Fazio per i giorni 30 e 31 luglio 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole ed alimentari

N. 390 - Notizie in merito al Piano di sviluppo rurale - PSR Sicilia 2007-2013 - Asse 4 'Attuazione dell'approccio Leader'.

Firmatari: Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio (*Con nota prot. n. 22021/IN.16 del 2 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole*).

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 697 - Notizie sul ridimensionamento del Presidio ospedaliero SS. Salvatore di Paternò (CT).

Firmatario: Falcone Marco (*Con nota prot. n. 30161/IN.16 del 17 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Vaccinazioni facoltative. (n. 511)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ferreri, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 25 luglio 2013.

- Valorizzazione beni ecclesiastici. (n. 512)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ragusa in data 25 luglio 2013.

- Norme in materia di assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni e negli enti regionali. (n. 514)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Musumeci, Formica e Currenti in data 25 luglio 2013.

- Proroga dei termini di decorrenza dei canoni per la estrazione di giacimenti minerari di cava. (n. 515)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ioppolo, Musumeci, Formica e Currenti in data 25 luglio 2013.

- Istituzione dell'Agenzia regionale per l'istruttoria, l'assistenza ed il finanziamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Sicilia. (n. 516)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Arancio, Ferrandelli, Lo Sciuto, Lantieri e Micciché in data 25 luglio 2013.

- Norme per il finanziamento degli enti che svolgono attività sociale ed assistenziale d'interesse generale. (n. 518)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lentini, Alongi, Cimino, Cordaro, Dina, Ferrandelli, Figuccia, Gianni, Greco Giovanni, Lupo, Pogliese, Tamajo e Vinciullo in data 29 luglio 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge regionale 13 settembre 1999, n. 20. (n. 471)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 luglio 2013.

- Norme per la riduzione dell'organico dell'Amministrazione regionale. (n. 472)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 luglio 2013.

- Norme a sostegno dei familiari dei dipendenti della Regione siciliana morti sul lavoro. (n. 495)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 luglio 2013.

parere Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 1994, n. 17. Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti. (n. 469)

di iniziativa parlamentare, inviato il 25 luglio 2013.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione del servizio di psicologia scolastica. (n. 458)
di iniziativa parlamentare, inviato il 25 luglio 2013, parere VI.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge n. 513 “Promozione albergo diffuso”, presentato dagli onorevoli Lo Sciuto, Figuccia, Greco Giovanni, Di Mauro, Federico, Fiorenza e Lombardo in data 25 luglio 2013, è stato ritirato con nota prot. n. 0008883/SG.LEG.PG del 26 luglio 2013.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Fabrizio Ferrandelli, con nota prot. n. 8690/SG.LEG.PG. del 23 luglio 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 420 “Misure a sostegno dei pazienti oncologici e delle loro famiglie”;

- l'onorevole Salvatore Oddo, con nota prot. n. 8797/SG.LEG.PG. del 24 luglio 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 504 “Finanziamento degli Istituti Superiori di Studi Musicali ex Istituti Musicali Pareggiati della Regione Siciliana”.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1036 - Pagamento degli stipendi ai lavoratori forestali.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1037 - Finanziamento dell'“Avviso 20’.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1038 - Costituzione delle società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1039 - Misure finalizzate a favorire il settore turistico-alberghiero di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1040 - Iniziative per scongiurare l'esclusione dei 225 tutors ex PIP dal bacino 'Emergenza Palermo'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1041 - Notizie sugli alloggi confiscati alla criminalità ed assegnati alla Questura di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1042 - Chiaramenti in ordine alla mancata erogazione del contributo all'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordi - Onlus - Consiglio regionale Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1043 - Notizie urgenti sulla sospensione del servizio di trasporto via mare con le isole minori.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1044 - Notizie sulla mancata applicazione del 'Codice Vigna' presso il Comune di Monreale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1045 - Interventi per il ripristino della viabilità della strada provinciale Montelepre 1 (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1046 - Iniziative in ordine alla crisi economica dell'area termitana e sullo stabilimento ex FIAT di Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1047 - Chiaramenti circa la mancata retribuzione di alcuni dipendenti dell'ATO PA4 dei comuni di Marineo e Godrano (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1048 - Iniziative da assumere per scongiurare il trasferimento del distaccamento della Forestale a San Martino delle Scale - frazione del comune di Monreale (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1049 - Interventi a sostegno del mantenimento dell'Istituto d'arte per il mosaico di Monreale (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
 - Assessore Economia
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1050 - Iniziative volte all'avvio di una verifica nei territori di competenza del COINRES per presunta costituzione di nuove cooperative per il servizio di raccolta dei rifiuti e possibili condizionamenti del voto in occasione delle prossime elezioni politiche.

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1051 - Notizie sui lavori di completamento della pavimentazione del centro storico di Monreale (PA) e sul ricorso al cofinanziamento di fondi comunitari.

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
 - Assessore Economia
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1052 - Interventi a tutela e salvaguardia dell'incolumità pubblica nei luoghi di lavoro.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Economia
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Salute
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1053 - Provvedimenti a tutela dei pescatori siciliani.

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1054 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza e per il ripristino della viabilità sulla S.P. 20 Monreale - San Giuseppe Jato (PA) e iniziative a sostegno delle attività di impresa compromesse dalle limitazioni al sistema di transito.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1055 - Chiarimenti sulle procedure per l'assegnazione in via definitiva alla Regione dei beni confiscati all'immobiliare Strasburgo.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1056 - Azioni finalizzate alla revoca delle nomine di consulenti esterni conferite dal Presidente della Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1057 - Interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici per garantire l'idoneità antisismica.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1058 - Chiarimenti sui centri di riabilitazione per minori affetti da disabilità della provincia di Palermo con particolare riferimento al Centro di riabilitazione 'Villa Nave'.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1059 - Chiarimenti circa l'uso delle sementi certificate di grano duro.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1060 - Chiarimenti circa eventuali erogazioni avvenute in favore dell'Istituto 'San Pio X' di Valderice (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1061 - Chiarimenti circa le modalità di gestione dei siti archeologici siciliani ad opera della società concessionaria Novamus.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1062 - Chiarimenti in ordine alle azioni di governo per la cantieristica siciliana con particolare riferimento all'attività di Fincantieri Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1063 - Interventi per disporre un'immediata ispezione presso il COINRES e segnatamente sull'operato del commissario liquidatore.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1064 - Iniziative per ripristinare l'erogazione dei contributi agli istituti scolastici di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1065 - Interventi per garantire le condizioni di sicurezza ed il transito della viabilità di contrada Ceresa in territorio di Monreale (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1066 - Notizie in merito alla gestione del servizio di raccolta rifiuti a Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1067 - Notizie sulla programmazione delle risorse di cui alla L. n. 328 del 2000 e rifinanziamento dei piani di zona 2013/2015.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1068 - Notizie in merito alle risorse da destinare ai cantieri di lavoro regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1069 - Notizie in ordine ai contributi per il Museo Mandralisca di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1070 - Misure urgenti da concertare con l'ANCI Sicilia al fine di garantire l'erogazione, a titolo gratuito, di acqua dolce per i fabbisogni individuali dei siciliani in stato di grave disagio economico.

- Presidente Regione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LANTIERI, segretario: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 93 - Chiarimenti e interventi sull'iter d'approvazione, da parte degli enti regionali competenti, della variante edilizia richiesta dalla società cooperativa, Sabrina S.C.P.A. di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 94 - Chiarimenti sulla direzione del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, segretario: *(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 154 “Iniziative per la costituzione di un fondo di garanzia a favore dei produttori agricoli”, degli onorevoli Coltraro Giambattista; Di Giacinto Giovanni; Dipasquale Emanuele; Oddo Salvatore, presentata il 22 luglio 2013

numero 155 “Iniziative urgenti finalizzate alla risoluzione della convenzione di gestione del S.I.I. tra l'ATO idrico di Agrigento e la Girgenti Acque S.P.A.”, degli onorevoli Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 23 luglio 2013;

numero 156 “Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato”, degli onorevoli Gianni Giuseppe; Cordaro Salvatore; Miccichè Gianluca Antonello; Clemente Roberto Saverio; Anselmo Alice; Germanà Antonino Salvatore, presentata il 24 luglio 2013;

numero 157 “Tutela dell'Istituto superiore di studi musicali 'Arturo Toscanini', con sede in Ribera (AG)”, degli onorevoli Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 25 luglio 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione e di apposizione di firma

PRESIDENTE. Comunico che:

- con email pervenuta il 23 luglio 2013 e protocollata al n. 8796/AULAPG del 24 luglio successivo, l'on. Ioppolo ha ritirato l'interrogazione n. 1114, in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 1088, a firma dello stesso deputato;

- con note pervenute il 24 e il 30 luglio 2013, protocollate rispettivamente ai nn. 8795/AULAPG del 24 luglio 2013 e 8955/AULAPG del 30 luglio 2013, l'on. Ciaccio ha chiesto di apporre la propria firma alle interrogazioni nn. 953, 956, 957, 959, 965, 968, 969, 972, 975, 977, 980, 982, 983, 984, 986, 988, 990, 1000, 1001, 1004, 1011, 1014, 1015, 1016 e 1019, e all'interpellanza n. 92.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, la II Commissione, che sta esaminando i disegni di legge del rendiconto e dell'assestamento di bilancio, ha deciso di riunirsi al termine di questa seduta.

Per ovvie ragioni, non solo di opportunità, è necessario approvare l'assestamento di bilancio prima dell'approvazione del disegno di legge n. 480/A “Disposizioni di proroghe e modifiche di norme”,

posto al numero 1). Pertanto, in ordine a questo disegno di legge, ove peraltro è pervenuto un emendamento, ho avuto modo di consultarmi informalmente in questo momento con l'onorevole Greco, ne rinviamo la trattazione a domani - domani è l'ultimo giorno -, nella speranza che si possa deliberare preventivamente sull'assestamento tecnico di bilancio, e sottolineo assestamento tecnico di bilancio, rinviando eventualmente la variazione ad un altro disegno di legge. Mi risulta che sono stati presentati anche disegni di legge sottoscritti da ben 67 parlamentari. Il Governo, da quello che informalmente si sa, ci dovrebbe pure dare qualche indicazione in merito.

Ripeto il concetto - lo ripeto a me stesso - rinviamo a domani la trattazione del disegno di legge n. 480/A, relativo a disposizioni di proroghe e modifiche di norme, il che ci consente, insieme col presidente della Commissione, di approfondire la questione circa la presentazione di questo emendamento che passa dalle Commissioni ma non certo solo dalla V Commissione, nell'auspicio che si possa approvare preventivamente l'assestamento tecnico di bilancio, dando così modo alla II Commissione di poterlo esitare entro stasera.

Si procede, pertanto, con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (nn. 51-38 *bis* - Norme stralciate I/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Gli assistenti stanno distribuendo il fascicolo con i relativi emendamenti.

Ricordo che sono stati presentati due distinti disegni di legge perché il primo stralcio segue una procedura rafforzata perché è sottoponibile a *referendum*, ove ne faccia richiesta un certo numero di parlamentari o di elettori nella Regione siciliana; diverso è il caso del secondo stralcio.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Disposizioni in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale

1. Al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche, dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:

“g *bis*) chi ricopre il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente, o sia socio anche occulto, la cui qualità sia accertata giudizialmente, in enti o società operanti nel settore della formazione professionale che abbiano rapporti con la Amministrazione regionale di natura finanziaria o autorizzatoria;

g *ter*) chi ha il coniuge non legalmente separato ovvero un convivente, il cui stato sia accertato giudizialmente o comprovato da atti della pubblica amministrazione, il quale ricopre il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente, o sia socio anche occulto, la cui qualità sia accertata giudizialmente, in enti o società operanti nel settore della formazione professionale che abbiano rapporti con la Amministrazione regionale di natura finanziaria o autorizzatoria.”.

2. Al comma 2 dell'articolo 10 *quinquies* della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche, le parole ‘lettere k) e l)’ sono soppresse.

3. Alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche, dopo l'articolo 10 *sexies* è inserito il seguente:

“Art. 10 *septies* – 1. Le cause di incompatibilità dei deputati regionali previste dal presente Capo si applicano, altresì, nei confronti dei componenti della Giunta regionale.

2. Non può, comunque, ricoprire la carica di componente della Giunta regionale chi ricopre il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente, o sia socio anche occulto, la cui qualità sia accertata giudizialmente, in enti o società che abbiano rapporti con l’Amministrazione regionale di natura finanziaria o autorizzatoria.

3. Non può, altresì, ricoprire la carica di componente della Giunta regionale chi ha il coniuge non legalmente separato ovvero un convivente, il cui stato sia accertato giudizialmente o comprovato da atti della pubblica amministrazione, il quale ricopre il ruolo di rappresentante legale, amministratore o dirigente, o sia socio anche occulto, la cui qualità sia accertata giudizialmente, in enti o società che abbiano rapporti con l’Amministrazione regionale di natura finanziaria o autorizzatoria”.»

Si passa all’emendamento 1.7, a firma degli onorevoli Gucciardi, Lupo e Cracolici. Ne do lettura: «Al comma 1, lettera g bis) e lettera g ter), e al comma 3, sub 10 *septies* cc. 2 e 3, dopo le parole “anche occulto” la virgola è soppressa».

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, si tratta di cancellare la virgola dopo la parola “occulto” per la semplice ragione che il socio occulto può essere accertato giudizialmente; se invece mettiamo la virgola, sembra che ci sia una distinzione tra il socio occulto e il soggetto che deve materialmente attestare la fattispecie giuridica del socio occulto.

La virgola separa il concetto tra il socio occulto che deve essere accertato giudizialmente. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Sì, ho compreso. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo si rimette all’Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 1.2, degli onorevoli Alongi, D’Asero, Fontana, Milazzo, Assenza.

Ne do lettura:

«Al comma 1, lettera g bis) sostituire le parole “nel settore della formazione professionale” con “in tutti i rami dell’amministrazione regionale”».

ASSENZA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, l'emendamento è abbastanza chiaro: nel momento in cui ci accingiamo ad introdurre, attraverso un chiaro giro di vite, delle norme sulla incompatibilità, trattare queste norme solo in materia di formazione ci sembra assolutamente riduttivo. Se queste norme hanno un senso, devono operare per tutti i rapporti che la Regione ha nelle varie sfaccettature.

Sarebbe assurdo limitare questa incompatibilità solo al settore della formazione e lasciare esenti magari appalti milionari che operano in altri settori e per questi non introdurre alcuna forma.

Se incompatibilità deve essere, deve riguardare tutti i rami dell'Amministrazione regionale e non solo quelli della formazione. Queste le ragioni che ci hanno spinto a presentare l'emendamento che sottoponiamo al voto dell'Aula.

CORDARO. L'onorevole Grasso ed io apponiamo la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito gli Uffici a prenderne nota.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere ai firmatari, siccome è evidente che estendere a tutta l'Amministrazione...è stato già acclarato che la Corte costituzionale ha tipizzato l'eventualità di derogare a norme fondamentali che riguardano tutti i cittadini che hanno uguali diritti, da Bolzano a Lampedusa, ha fatto riferimento alla possibilità che in alcuni settori delicati, legati a fattispecie particolari nell'ambito delle Regioni, è possibile avere normative speciali che disciplinano eventuali norme sull'incompatibilità.

Credo lo ricordasse la volta scorsa l'onorevole Forzese.

Chiedo ai colleghi - siccome penso che la formazione professionale non è il solo settore delicato, per il quale in qualche modo si dovrebbe disciplinare l'incompatibilità - di modificare il loro emendamento limitando non alla sola formazione, ma estendendo anche al settore delle energie rinnovabili e della comunicazione, individuando questi due settori come settori ad alto rischio per i quali la norma regionale disciplina forme speciali di incompatibilità. Quindi: formazione professionale, energie rinnovabili e comunicazione.

GRASSO. E i lavori pubblici?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, se non ho compreso male l'emendamento presentato e illustrato dall'onorevole Assenza tendeva ad allargare a tutti i settori.

CRACOLICI. Non si può fare. Chiedo di individuare queste ulteriori due tipologie.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE.. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Valenti, premesso che una legge non può colpire solo ed esclusivamente un settore - cosa che appare da questo disegno di legge, che fra le altre cose si allontana moltissimo da quello mio che è stato abbinato al disegno di legge n. 51 -, quindi, premesso che la legge non può colpire i singoli ma deve sempre riguardare la generalità,

altrimenti corriamo il rischio di fare una legge *ad personam*, cosa che non possiamo assolutamente fare, io sono invece d'accordo con quanto sostenuto dall'onorevole Assenza e cioè che se noi facciamo una legge di incompatibilità per quanti hanno la possibilità, per il ruolo che ricoprono, di influenzare politicamente alcune attività come la formazione, ma perché sui rifiuti non può succedere la stessa cosa? Sull'energia non può succedere la stessa cosa? Sui lavori pubblici non può succedere la stessa cosa? Per cui mi sembra di capire che l'emendamento presentato dall'onorevole Alongi, poi sottoscritto dal PDL, va proprio in questo senso: far sì che la legge non sia rivolta solo ed esclusivamente ad un settore, e quindi ad una schiera eventuale di deputati, bensì deve impedire che vi siano delle possibilità di influenza fra l'Amministrazione attiva, in tutti i settori, nessuno escluso, e colui il quale fa attività politica.

Pertanto credo che l'emendamento dell'onorevole Assenza vada posto in votazione e vada apprezzato dalla Commissione e pure dal Governo perché il disegno di legge, così come è arrivato dalla Commissione, rischia di essere impugnato dal Commissario dello Stato perché i paletti vengono posti solo ed esclusivamente nei confronti del settore della formazione: o tutti o nessuno.

La legge non può mai essere particolare, ma deve essere sempre universale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà. Raccomando a tutti i deputati la brevità, anche perché le questioni ormai sono state abbastanza esplicitate.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Valenti, vorrei chiedere, soprattutto all'onorevole Cracolici, all'onorevole Assenza, all'onorevole Vinciullo e a tutti i colleghi, ed anche al Presidente che ha fatto un intervento poc'anzi in tal senso, un minuto di attenzione perché altrimenti rischiamo di fare confusione e soprattutto di approvare una norma che quasi certamente andrebbe incontro ad un'impugnativa.

Mi spiego: quando un disegno di legge giunge in Aula, evidentemente ha alle sue spalle un percorso di studio nelle Commissioni, col contributo di ciascuno di noi, ma col contributo anche degli Uffici che collaborano al lavoro delle Commissioni.

Nell'affrontare questo tema, proprio questo paragrafo, questo articolo, questo comma, con queste modalità, ci siamo confrontati con gli Uffici perché, venendo in considerazione prerogative di carattere personale, diritti soggettivi e quindi una parte indisponibile della sfera della personalità, andare a ripetere in senso contrario rispetto alla normativa nazionale, onorevole Cracolici, affrontando in maniera generale questo tema e imponendone il divieto in tutta la gamma dei rami dell'Amministrazione regionale, poteva diventare, secondo il parere degli Uffici condiviso dalla Commissione, un *vulnus* perché finivamo per andare in contraddizione con le norme in merito.

Ci è stato raccomandato, onorevole Assenza, di individuare, ove possibile, un campo o più campi di criticità, perché lasciare la norma aperta ad una gamma imprecisa o, addirittura, all'intera globalità dei rami dell'Amministrazione avrebbe portato questa norma ad essere impugnata.

Onorevole Cracolici, lei ha sostenuto un principio che mi trova d'accordo, però noi potremmo anche decidere di fare una cosa diversa, cioè noi potremmo decidere oggi di votare l'emendamento Assenza, ma lo dobbiamo fare consapevolmente, ponendo un principio che poi ci potrebbe portare a scontrarci col Commissario dello Stato, ma sapendo quello che facciamo.

Io sono d'accordo in linea di principio con l'emendamento Assenza, perché credo che la incompatibilità debba riguardare tutti i rami dell'Amministrazione, perché noi non facciamo il lavoro che si fa nelle questure o nelle prefetture, non facciamo quel lavoro meritevole e pregiato; il nostro lavoro è un altro, quello di fare sì norme generali ed astratte e quindi non possiamo che guardare alla sanità, piuttosto che alla formazione, piuttosto che ai lavori pubblici, piuttosto che all'energia, piuttosto che alla comunicazione, piuttosto che al turismo, ma così ci perdiamo.

Le strade sono due, assessore: o noi individuiamo uno, due, tre, x campi di criticità e subemendiamo il comma in argomento, o facciamo buono l'emendamento Assenza, sapendo il

rischio che corriamo, ma facendo una scelta politica precisa che, se decisa, deve essere però poi portata fino in fondo in tutte le sedi per sostenere un principio che andremmo ad imporre con una scelta legislativa che credo, ogni tanto, dobbiamo ricordarci di potere compiere.

Ma l'una e l'altra cosa, onorevole Assenza e onorevole Cracolici, è impossibile!

Io sono dell'idea che dovremmo mantenere l'emendamento Assenza.

Vorrei che gli Uffici dicessero se ci sono precedenti tali da rendere *ictu oculi* un emendamento come questo assolutamente inapplicabile, ma sarei per compiere oggi una scelta politica forte perché credo che all'esterno sarebbe più compresa una scelta generale piuttosto che una scelta parziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che l'intervento dell'onorevole Cordaro in effetti sia più che appropriato in questo momento, perché ha evidenziato dei profili che più volte sono stati ribaditi dagli Uffici e sono stati detti in Aula, per cui proprio su questo argomento che diventa fondamentale fra - ribadisco - l'emendamento Assenza, che allargherebbe a tutti i settori dell'Amministrazione regionale, e un subemendamento, che ancora deve essere formalizzato, da parte dell'onorevole Cracolici, che estende oltre alla formazione ad altri settori. Nell'attesa che formalizzi il subemendamento, gradirei sapere cosa ne pensano la Commissione e il Governo.

Siamo dinanzi ad un punto nodale e su questo si devono pronunciare la Commissione e il Governo. Mi sembra più che opportuno.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, abbiamo compreso. Però è giusto che la Commissione nella sua interezza ascolti anche i colleghi e dal momento in cui la Commissione si è sempre impegnata per mantenere forte il testo che è stato esitato, noi non vogliamo che in quest'Aula ci possa essere una competizione.

PRESIDENTE. Ma non c'è una competizione. L'onorevole Cordaro ha sollevato un problema di carattere giuridico-costituzionale obiettivamente fondato.

Qui non è un problema di contrapposizione. La sua è una Commissione di merito e quindi si ritiene che abbia svolto un ragionamento. Si è detto che se si limita ad alcuni settori, c'è un grosso rischio di incostituzionalità.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Io ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Cracolici e così pure gli altri interventi. Ci siamo avvalsi, così come diceva il collega Cordaro, di validissimi esperti e, pertanto, ritengo che il lavoro svolto dalla Commissione, ancora una volta, non abbia nulla di incostituzionale.

PRESIDENTE. Evitiamo contrapposizioni. Qui abbiamo un emendamento dell'onorevole Assenza, che mira ad estendere a tutti i settori dell'Amministrazione regionale, e un subemendamento, preannunciato dall'onorevole Cracolici, sulla base dei rilievi fondati, portati avanti dall'onorevole Cordaro.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Su alcuni settori, per quanto ci riguarda.

PRESIDENTE. Solo su alcuni settori, non su tutti.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, immagini per un attimo che in questo momento in Sicilia, dove abbiamo tanti turisti, ad esempio un turista di Vaduz, la capitale del Liechtenstein, stia ascoltando il dibattito che oggi stiamo facendo in quest'Aula quasi millenaria. E questo cittadino del Liechtenstein penserà, si convincerà che siamo un Parlamento dove per parenti o amici, come diceva qualcuno, quasi l'incompatibilità dovrebbe essere estesa anche al vicino di casa - perché qualcuno ha parlato di parenti fino al quarto grado -, se la dobbiamo sparare grossa, diciamo anche per il vicino di pianerottolo.

Questo disegno di legge a mio parere - ma io sono, tra virgolette, un cattivo geometra e qui c'è una serie di illustri avvocati e giuristi - è tutto incostituzionale, ma la cosa peggiore che stiamo facendo capire alla gente è che c'è un Parlamento, diciamolo in maniera chiara, che ha parenti, cugini e affini che hanno tutti una serie di appalti. Ma finiamola, lo sappiamo tutti che non è così!

Qualcuno non si rende conto che parliamo di una materia che è reato penale, nessuno vuol capirlo.

Direi al presidente Forzese e all'Aula tutta che questo disegno di legge, mi scusi l'onorevole Forzese, fa quasi sorridere.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, io credo che quando si vuole si può essere più realisti del re.

Lei sa bene, per la sua professione di avvocato, quanti presunti vizi di incostituzionalità questo disegno di legge contiene e se ci fosse un'Aula responsabile non si attarderebbe a proporre, nel rispetto dell'articolo 101, comma 2, del Regolamento interno, la questione pregiudiziale sulla costituzionalità del testo.

Signor Presidente, visto che buona parte del gruppo parlamentare PD è distratto, comincio da lontano. Mi rifiuto di partecipare a lavori parlamentari in cui si vogliono scrivere delle norme che servono a scoraggiare chi, approfittando del proprio ruolo o chi fa il ladro, dal rubare, perché non è questo il nostro ruolo. Se non si vuole ascoltare questo argomento, ciascuno di noi può fare di tutto e di più e con assoluta libertà può votare come vuole; ma non voglio essere iscritto nell'elenco di quelli che non capiscono le cose.

Questa legge nasce con lo spirito di moralizzare la formazione professionale, onorevole Falcone, un momento, su questo argomento non siamo tutti uguali!

Signor Presidente, se lei legge i resoconti parlamentari...

Rinuncio al mio intervento e mi riservo di intervenire sull'articolo successivo!

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di spiegare anche se non sarò ascoltato, ma mi basta essere sentito. Se dovevamo intervenire per la moralizzazione della formazione professionale avremmo dovuto cambiare il titolo, avremmo dovuto cambiare radicalmente l'impostazione della norma.

Riteniamo che questa norma vada riscritta senza con questo voler fare un torto alla Commissione, che ha lavorato bene, ha fatto un bel lavoro, un lavoro proficuo, utile, interessante; ma noi riteniamo che ogni lavoro sia perfettibile!

Questa norma ha anticipato l'altra, quella della "parentopoli", dove abbiamo previsto un divieto assoluto, che riguarderà tutti i rami dell'Amministrazione e noi, come PDL, abbiamo presentato un divieto che si estende non soltanto al presidente, agli assessori, ai deputati, ai dirigenti generali e non, ma pure ai consulenti a titolo gratuito e ai componenti degli Uffici di gabinetto - atteso quel che è successo pure qualche giorno fa all'IRsap, dove si dice che qualche commissario o presidente sia molto disponibile ad affidare incarichi legali, molti dei quali vengono affidati a consulenti del Presidente della Regione o a componenti del suo Ufficio di Gabinetto!

Vado alla norma II stralcio, per ritornare alla norma I stralcio, dove, se si volesse ingabbiare la previsione soltanto all'attività professionale, a mio avviso sbagliheremmo perché già l'abbiamo la norma. E l'abbiamo visto quando qualche nostro ex collega, l'onorevole Fortunato Romano, decadde dalla carica di parlamentare proprio perché era rappresentante legale di un istituto di formazione, poi dovette fare ricorso e così via! Ci fu una *querelle* ma, in un certo senso, sarebbe sterile voler limitare alla formazione professionale! Noi invece ribadiamo, e ha fatto bene l'onorevole Cordaro a dire "*noi insistiamo per estendere a tutti i rami dell'Amministrazione la incompatibilità*".

Che senso ha, se io sono titolare di un ente di formazione non posso essere eletto e se invece sono titolare di un'azienda importante che ha avuto delle concessioni o delle autorizzazioni in alcuni settori, quale quello dell'energia, oggi molto più importante e interessante sotto il profilo di lucro, allora in quel caso io posso essere eletto! No!

Noi riteniamo che sia assolutamente ingiusto, che sia invece iniquo e che comporti una disparità di trattamento e chiediamo che si voti sul nostro emendamento, l'1.2, firmatari Alongi, D'Asero, Fontana, Giuseppe Milazzo e Assenza, per poter dire "*estendiamo invece a tutti i rami dell'amministrazione*". Se poi il Commissario dello Stato vorrà impugnarlo, ne prenderemo atto!

Mi sa, invece, che molte volte invochiamo il Commissario dello Stato per non fare alcune cose utili e qui non possiamo andare a due regimi, Presidente Ardizzone, non possiamo dire fuori da quest'Aula, da questo Parlamento, che siamo contro la mafia, che siamo contro la corruzione, che siamo contro le ingiustizie e poi andiamo a limitare il nostro raggio di azione ad un settore che mai come in questo momento langue, ad un settore nei cui confronti il Presidente fa bene nella sua azione di moralizzazione, ma farebbe altrettanto bene se sbloccasse lo stipendio a diverse migliaia di dipendenti che, da 15, 18, 24 mesi, non percepiscono lo stipendio e devono pagare, magari, le malefatte di qualche ente o di qualche rappresentante di ente.

Concludo, signor Presidente, invitando l'Aula a votare con serenità un emendamento che non deve fare paura a nessuno, ma deve invece farci riprendere credibilità nei confronti dell'opinione pubblica. Noi dovremmo avere timore di confrontarci con l'esterno se non lo votassimo, significherebbe che vogliamo nascondere qualcosa o che abbiamo paura di qualcosa.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento questa sera vuol essere stringato perché dal punto di vista politico, della concezione della politica che la sottoscritta ha, credo non ci sarebbe bisogno che questo Parlamento oggi si apprestasse a votare una norma che ha non uno, ma tanti, tantissimi profili di incostituzionalità. Infatti, dobbiamo ricordare che la legge elettorale già pone dei limiti alla incompatibilità e alla ineleggibilità.

Che senso ha, oggi, voler estendere questi limiti solo alla formazione professionale?

Io oggi, in questo momento, mi vergogno di essere un deputato, perché la politica per noi deve essere il faro per raggiungere il bene comune. E allora siccome noi all'esterno, sui giornali, all'opinione pubblica che ogni giorno pensa che veniamo qui a bivaccare, quando invece il nostro compito e il nostro dovere e la nostra forza è cercare di risolvere e portare un contributo alla risoluzione dei problemi della Sicilia, a questo punto, se il segnale deve essere forte e la norma deve essere la ineleggibilità e l'incompatibilità che nel nostro ordinamento - lo ricordiamo a tutti, compresi tutti i costituzionalisti e i giuristi - è un'eccezione e noi, invece, stiamo dicendo che la dobbiamo estendere a tutti, allora approviamo l'emendamento sottoscritto dall'onorevole Assenza così siamo in pace con noi stessi sapendo che le norme si aggirano, per cui è tutto un falso problema! Dobbiamo avere la consapevolezza che non ci vuole niente per aggirare una norma!

E allora, visto e considerato che dobbiamo a tutti i costi dare una risposta perché abbiamo bisogno di una legge che ci impone di essere dei moralizzatori, delle persone oneste, ci deve essere una norma che ci fa divieto e, invece, deve essere il divieto che ciascuno di noi ogni giorno si pone.

Io non lo condivido e siccome non condivido questa legge perché ritengo di essere una persona corretta, una persona onesta, e mi infastidisco quando qualcuno dice il contrario. Allora, se dobbiamo votare l'incompatibilità e l'ineleggibilità, che per il nostro ordinamento sono un divieto, per cui invece, da eccezione, la estendiamo a tutti i settori della pubblica Amministrazione e, ahimè, perché sono dipendenti regionali, mi dispiace, agli assessori che sono tecnici, altrimenti ci potremmo arrogare pure il diritto di estenderlo a tutti.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che in questi giorni durante le fasi del dibattito mi pare di avere percepito da entrambi i fronti, da tutta l'Aula al completo, che questa norma è così importante, là dove è importante allargare e amplificare il suo raggio di azione.

Ho visto girare in Aula, poco fa, un subemendamento, che prevede di estendere la norma, oltre che alla formazione, ai settori dell'energia e della comunicazione.

Mi viene un dubbio, una perplessità, che vorrei che mi venissero fugati dal firmatario: citiamo soltanto energie rinnovabili, formazione e comunicazione perché in questi ultimi mesi, su questi tre segmenti specifici, è successo qualcosa di importante o li segniamo perché riteniamo che lì occorra, probabilmente, mettere un paletto importante?

Una cosa vorrei aggiungere, permettetemi, sul segmento della sanità.

Vorrei ricordare a quest'Aula, vorrei ricordare agli assessori presenti e al signor Presidente che mi pare che ci sia un giro d'affari non indifferente, affari leciti, ci mancherebbe altro, non illeciti.

Pertanto, ritengo che l'avere presentato questo emendamento come primo firmatario sia un segno non solo culturale, ma di segnale morale per tutti quanti. Chi non ha nulla da temere, di cui preoccuparsi, non capisco perché debba preoccuparsi a firmare e a votare questo emendamento.

Difendo dunque fortemente questo emendamento insieme ai colleghi che l'hanno firmato e credo sia importante non mettere uno spartiacque, ma lasciare traccia di un'azione politica che vuole veramente dare segni di moralizzazione.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo passaggio di cui stiamo discutendo già da qualche decina di minuti sia abbastanza importante e proprio per questo motivo,

quale capogruppo, chiedo cinque minuti di sospensione proprio per mettere d'accordo quanti più deputati possibili su qualcosa che può essere, alla fine, anche un subemendamento condiviso da più parti dell'Aula.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione. Prego, ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, se vuole valutare prima la richiesta di sospensione perché penso che il mio intervento vada nella direzione...

PRESIDENTE. Onorevole Clemente, invero su una materia così delicata, in effetti, credo occorra un minimo di riflessione; però se i vostri interventi sono abbastanza stringati e permettono di agevolare il percorso d'Aula, ve ne sarei grato.

CLEMENTE. Signor Presidente, in maniera velocissima, volevo stigmatizzare - e devo dire che la richiesta di sospensione va anche in quest'ottica - che comunque ci sono due blocchi contrapposti: uno, che vede l'applicazione della norma ad una sola parte dell'Amministrazione regionale e l'altro, più ampio, che intende preferibilmente allargare a tutti.

Però, qui manca, è silente la voce del presidente della prima Commissione.

Pertanto, se i cinque minuti di sospensione potessimo utilizzarli perché la Commissione di merito ci dica qualcosa in merito e, nello stesso tempo, l'Aula possa determinarsi per un emendamento che trovi, magari, una condivisione più allargata, penso che siano tutte e due le cose confacenti.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, io desidero intervenire prima dell'eventuale sospensione perché questa mia riflessione potrebbe essere oggetto anche della sospensione.

In linea di principio l'emendamento è perfettamente accettabile; non è accettabile per quanto riguarda gli effetti che produce, perché questo emendamento è molto estensivo.

L'emendamento, letto nella sua interezza, disciplina anche elementi autorizzativi oltre che finanziari. Tradotto: volendo fare una simulazione pratica, significa che a chi ha la ventura o la sfortuna di avere un marito o moglie medico, un marito o una moglie fisioterapista o infermiera professionale che sono soggetti ad autorizzazione regionale per espletare l'esercizio libero professionale viene alienata la possibilità di fare politica. E non mi sembra assolutamente corretto. Lo porto e lo cito a mo' di esempio, ma potrebbero essere altri casi e altre professioni che risentono di questo effetto negativo.

Io invece sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Cracolici che è quella di limitare, e con un subemendamento potremmo riscrivere questo subemendamento per delimitare meglio a quali attività dell'amministrazione regionale deve essere applicato l'articolo.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sento di ringraziare il presidente del Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle per avere chiesto un momento di sospensione perché,

secondo me, questo disegno di legge merita non solo di essere approfondito nel suo complesso, ma soprattutto le singole parti di questo testo non meritano di essere trattate con emendamenti volanti che possono rappresentare come se in Sicilia vi siano parlamentari o parenti di parlamentari che operano con grandi investimenti nel settore della formazione, nel settore dell'energia, nel settore della comunicazione, rispetto invece ad un testo, questo testo, che è un'offesa alla pubblica Amministrazione regionale, perché un conto è l'attività politica e legislativa, altro conto è l'attività prettamente gestionale che fanno gli uffici. Le regole sono uguali per tutti.

Volere, ad esempio, ampliare il testo di legge con l'emendamento Cracolici significa che se si pensa di voler approfittare per un appartamento, per un monolocale, di un pannello fotovoltaico, questo non si può fare, perché questa legge parla anche delle autorizzazioni.

Se un soggetto, quindi, o un parente di un deputato di questa Aula vuole togliere l'impianto elettrico attuale e provvedere a sostituirlo con un piccolo pannello fotovoltaico, questo non è possibile perché, guarda caso, incide sull'elettorato, incide sugli affari, chissà quale tipo di autorizzazione bisogna mettere in moto!

Io ritengo che la legge debba essere uguale per tutti.

Sicuramente, come diceva l'onorevole Grasso, c'è il tema della moralità, dell'etica in politica e questi elementi e queste cause escludenti sono dei percorsi che devono dare la possibilità alla pubblica Amministrazione di valutare le iniziative, ma non di fatto, già di per sé, precludere alcuni percorsi, alcuni obiettivi che si possono raggiungere.

Il testo del Governo è circoscritto all'ambito della formazione professionale.

Se altri ambiti vogliono potersi aggiungere, è bene non fare degli emendamenti sostitutivi o integrativi, ma predisporre ulteriori testi di legge perché, trattandosi di divieti, è bene che questi divieti siano prettamente tipizzati in fattispecie specifiche e non amplino la sfera in modo tale da creare, poi, l'incostituzionalità di un testo che è già di per sé ha un percorso molto difficile.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, fermo restando che in vent'anni di attività politica forse sono l'unico con tre figli maggiorenni, il più grande ha trenta anni e non è impiegato in nessun ente della Regione siciliana e me ne dispiace perché oggi stiamo votando, voteremo questo disegno di legge insignificante perché, in effetti, dopo cinquant'anni di malefatte, siamo arrivati a questo punto in cui dobbiamo chiudere con qualcosa che mortifica la reputazione e mortifica anche la società.

Io penso che qui dentro siamo tutti di passaggio: oggi siamo deputati, domani non lo saremo più. Significa che qualcuno non lo farà ora, lo potrà fare domani mattina.

Questo disegno di legge è insignificante. Pensiamo, invece, votandolo, cosa penserà l'intera nazione, cosa penserà il mondo intero. Penseranno che in Sicilia siamo veramente degli spreconi? Che la facciamo subire al popolo per intero? Che siamo dei mascalzoni e non sappiamo fare nulla?

Sicuramente io mi asterrò dal voto su questo disegno di legge.

Non penso di avere pretese, non penso che con tutto quello che corre nell'ambito della Regione siciliana, qualcuno sia nelle condizioni di fare impieghi e cose varie. Semmai inviterei la pubblica amministrazione, inviterei gli enti, ogni qualvolta si devono fare delle assunzioni, a bandire i concorsi, mi sembra normale, e con evidenza pubblica, affinché si possa dare la possibilità ai tanti disoccupati, ai tanti professionisti che vogliono entrare nella pubblica amministrazione, di poterlo fare. Ma così, perché dobbiamo interrompere un percorso, possibilmente, per qualcuno che ha un figlio che magari è un'arca di scienza? Ma perché dobbiamo subire queste cose inutili?

Nei prossimi vent'anni, con tutti i precari che abbiamo, non ci saranno concorsi, quindi leviamocelo dalla mente. Ma pensate, oggi siamo deputati, domani non lo saremo più; ma le

raccomandazioni ci sono ed esisteranno sempre. E veramente non è giusto. Qualcuno avrà sempre il modo per raggiungere, perché è legge di natura, carissimo Presidente e carissimi deputati, nessuno potrà mai contrastarlo. Ognuno farà di tutto per aiutare i propri familiari. E mi sembra una cosa assurda. Qualsiasi cosa, qualsiasi possibilità che la pubblica amministrazione, che un ente regionale ha a disposizione per incrementare il personale, deve essere fatta con bando pubblico, per cui in Europa, qualsiasi disoccupato, dalla Germania alla Francia, se vuol partecipare deve poterlo fare.

Ma questa opportunità non può essere tolta a nessuno, compresi i nostri figli.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la scorsa seduta sul disegno di legge che riguardava l'albergo diffuso ho avuto modo di sottolineare una cosa.

La Commissione di merito esprime la sintesi dell'Aula, cercando di fare il 'grosso' del lavoro, ma indubbiamente il dibattito d'Aula lascia spazio a possibili perfezionamenti della norma che, inevitabilmente, vedono proprio nella sede dell'Aula il modo più utile per confrontarsi.

Perché questa premessa? Perché la premessa serve a sottolineare l'utilità e lo straordinario lavoro che la Commissione di cui io faccio parte ha svolto. Avere individuato un settore forse più sensibile rispetto agli altri non pone solo un problema di costituzionalità eventuale se non dovesse giungere l'Aula ad introdurre altri settori, ma vede una vera e propria opportunità...

Signor Presidente, io mi sforzo di parlare, vorrei però almeno un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Stanno cercando di trovare una sintesi, anche questo è un lavoro.

MILAZZO Giuseppe. Non è un fatto di costituzionalità o meno, seppure i dubbi permangono, ma di una vera e propria opportunità che vede l'Aula oggi di fronte ad una scelta politica per cercare di evidenziare un fatto: i deputati che sono chiamati ad approvare la norma non hanno nulla da temere siccome i tempi sono cambiati e gli eventi hanno cambiato i tempi perché, purtroppo, il nostro territorio, le nostre amministrazioni pubbliche sono state investite da diversi scandali.

Nulla da dire per le personalità che sono componenti di quest'Aula, ma gli eventi hanno cambiato anche l'opinione pubblica per cui i novanta deputati che certamente non hanno nulla da temere oggi sono chiamati a stabilire o con una norma generale ed astratta, che secondo me è la cosa più giusta e quindi l'emendamento, o approvare una norma che è restrittiva perché paradossalmente, signor Presidente - andiamo per esclusione - richiamare solo un settore e non richiamare gli altri, cosa significa? Che negli altri settori lo possiamo fare? Perché può anche essere letta in questi termini, che noi ci occupiamo solo di un settore e degli altri settori non ci vogliamo occupare.

Il problema che oggi viene evidenziato in Aula - l'Aula non può tirarsi indietro - è che si devono inserire tutti i settori dell'Amministrazione, non possiamo rimanere insensibili, per cui dobbiamo approvare una norma che sia generale ed astratta, che si occupi di tutti i settori dell'amministrazione - voglio sottolinearlo - e che evidenzi che i novanta deputati non si pongono alcun problema se tale norma si estenderà ai lavori pubblici, alla gestione delle acque, dei rifiuti, del fotovoltaico, di tutti questi settori. Pertanto, credo che l'emendamento possa essere ritenuto saggio.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, volevo intervenivo sull'ordine dei lavori, non per un secondo intervento. C'è stata una richiesta di ...

PRESIDENTE. E' chiaro che poi si sospende, onorevole Falcone.

FALCONE. Solo su questo. Dico, quindi, che siamo assolutamente favorevoli alla sospensione.

FORZESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, avrei voluto intervenire prima, ma a questo punto ho sentito una serie di interventi e mi sembra che anche lei sia d'accordo sulla richiesta del collega Cancellieri di sospendere, visto il tema così delicato.

Avremmo magari evitato tre quarti d'ora di interventi, ma io la ringrazio sempre per la sua grandissima capacità, per poi darmi l'opportunità per ultimo di contribuire al dibattito.

Sarebbe il caso, secondo me, di passare ai voti la richiesta del collega Cancellieri per fare una breve sospensione.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di passare ai voti.

Pensavo che il suo contributo fosse nel merito, onorevole Forzese.

Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per dieci minuti per trovare una sintesi su questo importante argomento.

(La seduta, sospesa alle ore 17.23, è ripresa alle ore 17.45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito l'onorevole Forzese, presidente della Commissione, a riferire all'Aula sull'esito della riunione congiunta della Commissione con i capigruppo.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, al di là delle battute, spero che lei rispetti il ruolo della Commissione.

PRESIDENTE. Io l'ho sempre rispettato!

FORZESE, *presidente della Commissione*. Non sempre, ma da un periodo a questa parte lo fa e ne sono contento.

PRESIDENTE. Lei è un po' distratto.

FORZESE, *presidente della Commissione*. No. Rammento, tra le prime battute iniziali, ogni volta che veniva chiesta la parola perché potesse esprimersi la Commissione, lei ...

PRESIDENTE. Perché lei fa la sintesi. Lei è presidente di Commissione. Ora che è entrato nel ruolo, ha compreso quando deve intervenire.

FORZESE, *presidente della Commissione*. La ringrazio. Signor Presidente, lei ha partecipato ai lavori come me. Informo che si sta preparando un emendamento. Di fatto, siamo un po' tutti d'accordo, ma sono emerse due difficoltà. Quello che ho capito è questo: qualcuno chiede che vi siano tutti i settori coinvolti per la incompatibilità; il PDL, mi è sembrato di capire - poi lo dirà l'onorevole Cordaro - che è per tutti i settori ma c'è, da parte dell'onorevole Falcone, la certezza di inserire la sanità; qualche altro chiede cinque...

PRESIDENTE. Siamo al punto di prima, siamo usciti dall'Aula così.
La sintesi, quindi, non c'è ancora.

FORZESE, *presidente della Commissione*. No, la sintesi ancora non c'è, ma mi è sembrato di capire che c'è la volontà, da parte dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e della Commissione, quanto meno, di approvare entro oggi questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Entro quest'oggi? Si era detto entro dieci minuti.
Chi aspettiamo ancora?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Aspettiamo gli onorevoli Falcone, Cancellieri e l'onorevole Sammartino, che ricopre un ruolo importante, in merito all'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, lei ha lasciato aperti tutti i dubbi, e mi rendo conto che non dipende da lei.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per ulteriori cinque minuti e non oltre perché, come ha detto l'onorevole Forzese, stasera deve uscire fuori la legge. Spero sia così.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.49, è ripresa alle ore 17.53)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, attendiamo un subemendamento, che ancora non è pervenuto agli Uffici, subemendamento che in buona sostanza sopprime, al comma 1, le parole da "operanti" a "professionale".

Onorevole Assenza, lei ha collaborato alla stesura di questo subemendamento e, se lo desidera, può prendere la parola per illustrarlo.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pratica togliamo ogni riferimento, nell'articolo in questione, alle società operanti nel settore della formazione professionale. L'emendamento si trasforma nel senso di cassare da "operanti" a "professionale".

Il risultato finale è che, quindi, viene esteso, nella sostanza, a tutti i settori.

Credo che su questo ci sia un accordo, almeno maggioritario, della...

PRESIDENTE. Quindi a tutta l'Amministrazione regionale?

ASSENZA. In sostanza, sì.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di aver capito che sarebbe stata definita un'intesa durante la sospensione.

Per quanto riguarda il mio Gruppo parlamentare, non c'è nessuna intesa!

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto adesso questa norma e vorrei dei chiarimenti per comprendere meglio questo disegno di legge. E' un disegno di legge del Governo o dell'Assemblea?

PRESIDENTE. E' del Governo e dell'Assemblea.

DI MAURO. Volevo un chiarimento, prima di proseguire: siccome leggo, al comma 2, articolo 10 *quinquies* “*le lettere k) ed l) della legge 29/51 sono soppresse perché il comma 1...*”.

PRESIDENTE. Cosa sta leggendo?

DI MAURO. Sto leggendo l'articolo 1; leggo, in questo articolo, il comma 2, che così recita: “Al comma 2 dell'articolo 10 *quinquies* della legge 29/51 e successive modifiche le parole ‘k’ ed ‘l’ sono soppresse”. Questa soppressione, che fa riferimento alle possibili candidature dei direttori generali, dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi, viene portata all'esame dell'Aula per l'approvazione. Il comma di cui sopra, g) bis, ricopre anche questo caso?

Se si legge il comma, da solo - il comma 2, ovviamente - significa che i direttori generali si possono candidare anche nel territorio in cui hanno governato, a meno che il comma precedente, g) bis, è così esteso che riguarda anche i direttori generali, i direttori sanitari e i direttori amministrativi delle ASP e quant'altro previsto in questi due punti della legge 29/81.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, su questo punto espresso dall'onorevole Di Mauro...

FORZESE, *presidente della Commissione*. L'onorevole Di Mauro non ha partecipato ai lavori con i capigruppo: stiamo per valutare attentamente una serie di opportunità perché si possa, quanto meno, da qui a breve, portare a compimento quello che è nella sua interezza, anche se ho sentito l'intervento del collega Gucciardi, secondo cui pare che il PD non sia d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Mauro ha posto un altro problema.

Nel testo esitato - attenzione, onorevoli colleghi, e di questo ringrazio l'onorevole Di Mauro perché va fatta chiarezza, anche alla luce del decreto-legge “anticorruzione” nazionale, che prevede addirittura l'impossibilità delle candidature per i direttori generali, amministrativi e sanitari delle ASP e, nel caso di candidatura, perché il rilievo corretto fatto dall'onorevole Di Mauro da una lettura apparente, per carità, va approfondito il ragionamento - al comma 2 dell'articolo 10, con la soppressione delle lettere k) ed l), permetteremmo ai direttori generali, ai direttori amministrativi e direttori sanitari di potersi candidarsi.

Onorevole Malafarina, su questo problema posto dall'onorevole Di Mauro, occorre fare chiarezza; testualmente, come è scritto, il dubbio nasce. Primo: c'è un procedimento di riscrittura.

L'onorevole Di Mauro pone un problema corretto, da questo punto di vista.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che mi sorprende anche quando leggo le spiegazioni fornite perché noi trattiamo testi di legge che hanno rilevanza.

Leggendo questo testo che è a supporto all'articolo 2, a proposito delle lettere h) ed l), c'è la nota esplicativa, ai punti 43 e 44: sono, di fatto, norme che vengono cassate perché dichiarate incostituzionali. Ma se questo provvedimento che apre a norme incostituzionali, di fatto, poi dà vita ad ulteriori problemi, come il caso della candidabilità dei direttori generali, amministrativi e quest'Aula non è per niente messa a conoscenza di questi argomenti, cosa stiamo a votare?

Che si vada in Commissione! La Commissione deve poter esplicare questo ruolo!

PRESIDENTE. L'onorevole Di Mauro ha sollevato un problema che non diventa secondario, alla luce della normativa nazionale che si applica in Sicilia sulla incandidabilità dei direttori generali. Gradirei sapere, da parte della Commissione, che cosa significa questa soppressione.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MALAFARINA. Signor Presidente, vorrei ricordare che per i direttori generali della sanità, i dirigenti delle ASP, esiste già una norma che ne prevede la incandidabilità se non si sono dimessi nei sei mesi antecedenti le elezioni, ridotti a trenta giorni nel caso di scioglimento anticipato della legislatura. Mi sembra che in questa circostanza si stia facendo una qual certa confusione.

Gradirei poter avere i testi di legge di riferimento, per poterne verificare la fondatezza.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, abbiamo più volte chiesto spiegazioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così non si può continuare. Non vorrei che uscisse fuori un pastrocchio, noi andiamo a porre limiti e allarghiamo poi ad altri settori.

CORDARO. L'onorevole Malafarina, da ultimo, ed io sono assolutamente d'accordo, ma prima dell'onorevole Malafarina, l'onorevole Cimino ha posto un problema.

Se c'è la necessità di chiedere, di consultare i testi di riferimento che stanno alla base di questo disegno di legge, con tutto il rispetto per il lavoro della I Commissione, è evidente che si è fatto un lavoro abbastanza confusionario quantomeno, senza con questo voler attribuire colpe a nessuno.

Signor Presidente, con molta chiarezza, stiamo parlando di una legge che dovrà avere il marchio della costituzionalità, innanzitutto.

Rispetto a quello che sta emergendo, io credo che il minimo che lei debba fare, e d'altronde abbiamo ancora un'altra settimana di tempo, è rimandare in Commissione questo disegno di legge, perché continuando così, a spizzichi e bocconi, consentendo a ciascuno di dare la propria libera

interpretazione di un comma, piuttosto che di un altro, di un riferimento normativo piuttosto che di un altro, non so dove andremo a finire!

Presidente Ardizzone, la prego, riprenda in mano la conduzione di questo disegno di legge, che mi pare non si comprende dove vada a parare, perché ancora non abbiamo avuto chiarezza neanche dalla I Commissione.

Un autorevole rappresentante di quella commissione, l'onorevole Malafarina, arriva al punto, io dico correttamente, di richiedere i testi di riferimento. Scusate, di cosa stiamo parlando?

Allora, torniamo in Commissione; vediamo quali sono i parametri oggettivi che vanno rispettati, vediamo cosa davvero questa Assemblea regionale ha la potestà di decidere, su cosa può legiferare e la settimana prossima lo riportiamo in Aula, se c'è la volontà, altrimenti devo cominciare a pensare che da parte della maggioranza di governo si faccia 'melina' per non approvare questa legge.

E siccome non lo voglio pensare, ma da parte della maggioranza non riesco a trovare una sola parola univoca rispetto all'altra, non vorrei che ancora una volta, come spesso è accaduto in questi mesi, l'opposizione è responsabile e la maggioranza no.

Allora, mi appello a lei, Presidente, che è l'unico uomo che ci può dare garanzie, perché rimandi il disegno di legge in Commissione e si faccia sintesi su un percorso che si sta ingarbugliando.

Questa opposizione non vuole pescare nel torbido e per non farlo è necessario rimettere ordine.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io ritengo che il collega Malafarina parlasse per ciò che riguarda il caso specifico. Così come sono convinto che il Presidente Ardizzone ha sempre avuto la responsabilità di tenere banco a ciò che oggi l'Aula tenta di portare avanti; ma tuttavia, qualora dovesse essere utile, siamo pronti perché il testo torni di nuovo in Commissione, anche se bisogna dire che c'è stata una sottocommissione che, a sua volta, ne ha fatto anche parte il PDL e che comunque si è trovata d'intesa perché venisse fuori questo disegno di legge. Tuttavia, ritengo, se siamo disponibili, che possiamo riportare il disegno di legge in Commissione, a condizione che prima della sessione estiva si possa quantomeno votarlo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come componente della I Commissione rimango fortemente deluso dai lavori che sono stati fatti nella sottocommissione perché ha ragione il Presidente nel dire che, a questo punto, questa delega che è stata data in bianco; probabilmente è una delega che meritava ulteriori approfondimenti perché se in effetti, da parte dell'onorevole Malafarina, viene adesso rappresentata l'istanza di approfondire la norma, evidentemente all'interno della sottocommissione forse sono sfuggiti alcuni aspetti. Quindi, io direi che in questo momento è necessario porre dei paletti certi rispetto al sistema delle incompatibilità, ma vero è che non possono sfuggire degli aspetti, come prima è stato sottolineato, legati ai direttori generali.

Noi stiamo creando un meccanismo attraverso il quale la politica, giustamente, deve pagare un prezzo rispetto agli errori fatti, ma diamo grandi margini, grandi spazi ai direttori generali, alla burocrazia di potersi sostituire in blocco. Mi chiedo se siamo certi del fatto che non sia proprio nella burocrazia, negli alti dirigenti, che spesso si siano annidati sistemi di connivenza col malaffare che ha portato a questa situazione.

Certo è che in questo momento la norma, così come è scritta, ristretta solo alla formazione professionale, mi dispiace dirlo, ha il sapore di voler crocifiggere un unico o pochi capri espiatori che sono chiamati a pagare per tutti. Il sapore di questa norma è il sapore di una norma di cartello, sembrerebbe che si voglia semplicemente fare uno spot, uno slogan, e crocifiggere un unico soggetto che deve pagare per tutti e anche se questo non è sicuramente un passaggio legato all'attività del mio partito, io non me la sento di arrivare a delle conclusioni per le quali ci siano soggetti che debbano, per l'appunto, pagare per tutti.

Pertanto, forse la proposta dell'onorevole Forzese è la proposta corretta e, a questo punto, mi farò carico in I Commissione di attenzionare direttamente il testo senza delegare a sottocommissioni o sottogruppi che evidentemente non hanno fatto bene il loro lavoro.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa mi riferivo al caso specifico dei dirigenti delle ASP e dei direttori sanitari, per i quali ricordo a memoria che esiste una norma specifica, non vorrei sbagliare ma credo che sia così. Ovviamente, l'articolo 10 della legge regionale n. 29 del 20 marzo 1951 era già stato letto in Commissione.

Vorrei ricordare a coloro che stanno proponendo emendamenti modificativi, aggiuntivi e quant'altro il testo dell'articolo 10.

Il testo dell'articolo 10, di cui penso sia opportuna una lettura, di fatto già prevede l'incompatibilità di tutti coloro i quali abbiano rapporti con le pubbliche amministrazioni regionali.

In questo caso questa norma di legge, che è alla valutazione dell'Assemblea, non modifica ciò che già è esistente e che è sancito dalla bellezza di 62 anni perché già da 62 anni, con la modifica legislativa intervenuta successivamente, è assolutamente fissata per legge l'incompatibilità di coloro i quali siano rappresentanti legali, amministratori, dirigenti di società e imprese che risultano vincolati con lo Stato o con la Regione per contratti di opera o di somministrazione oppure per concessione o autorizzazione amministrative che importino l'obbligo di adempimenti specifici, l'osservanza di norme generali o particolari protettive del pubblico interesse, alle quali la concessione e l'autorizzazione è sottoposta. Quindi, già nella legge noi abbiamo delle cause di incompatibilità di intere categorie di persone che hanno rapporti con l'Amministrazione regionale.

Che cosa intende fare l'attuale disegno di legge?

Intende solo ed esclusivamente puntualizzare esplicitamente, laddove fosse ritenuto non sussistere, che coloro i quali...scusate colleghi, chiedo la vostra attenzione un secondo.

PRESIDENTE. Scusate, onorevole Falcone, onorevole Cancellieri...

MALAFARINA. Stiamo facendo delle tempeste nei bicchieri d'acqua e inviterei i colleghi ad andare a rileggere l'articolo 10 della legge 20 marzo 1951 che dirime gran parte di questa discussione. Questo disegno di legge passato in I Commissione, ribadisco, intende solo ed esclusivamente puntare l'attenzione su un fenomeno specifico, che è all'attenzione della Magistratura: la formazione professionale, perché per tutte le altre circostanze esiste già una specifica norma che prevede l'incompatibilità e l'ineleggibilità di colui il quale non abbia osservato degli adempimenti cautelativi nel presentarsi alle elezioni o che, dopo essere stato eletto, non abbia optato una scelta. Quindi, io invito l'Assemblea a riconsiderare la discussione in corso, a rileggere la norma dell'articolo 10, dopodiché a procedere nei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, io ho da parte del presidente della Commissione una disponibilità all'approfondimento. Lei ha chiarito, e devo dire bene, qual è il significato originario della norma, anche se l'onorevole Di Mauro ha introdotto un altro argomento, che è quello che sopprimendo un particolare comma è come se noi volessimo estendere la candidabilità ai direttori generali, amministrativi e sanitari. Sicuramente non è così, non è questa la volontà.

Onorevole Forzese, non è questa la volontà, ritengo né della Commissione né dell'Aula.

Noi dobbiamo fare delle norme leggibili e quanto più chiare possibile.

Peraltro, aggiungo e ribadisco, la recente normativa nazionale che si applica in Sicilia, per quello che riguarda i direttori generali amministrativi e sanitari, prevede addirittura l'incompatibilità, l'ineleggibilità in caso di candidatura anche se non si è eletti. Quindi, il rilievo posto dall'onorevole Di Mauro è solo per fare chiarezza.

C'era una richiesta dell'onorevole Forzese, presidente della I Commissione, di richiamare la norma in Commissione con lo spirito di approvarla entro la chiusura della sessione estiva.

L'onorevole Malafarina, correttamente, ha ricondotto tutta la vicenda alla questione della Formazione, è inutile che ci nascondiamo dietro un problema, perché è vero che la legge del 1959 già prevede casi di ineleggibilità e incompatibilità. Con la legge elaborata dalla Commissione si estende al cosiddetto "socio occulto", è questa la novità.

Poi ci dovremmo intendere anche su cosa si intende per "socio occulto", non appartiene a noi né può appartenere alla Commissione per la verifica dei poteri, ma come è previsto nella legge dovrebbe essere stabilito, avvocato Grasso, in via giudiziale, quindi a seguire.

I problemi non è che non ci sono, ci sono! Allora, rispetto alla disponibilità del presidente della Commissione di richiamare la norma in Commissione, dovrei applicare l'articolo 121 del Regolamento, ciò significa che l'Aula dovrebbe votare per alzata e seduta e, quindi, poi dovrebbe essere riscritta all'ordine del giorno.

Considerato che già un calendario l'abbiamo fatto e che c'è la disponibilità ad esitare questa legge, la rinviamo in Commissione in via informale per una riscrittura - presidente Forzese mi segua -, il tentativo che si è cercato di fare coi capigruppo poc'anzi, qualche ora fa, si può fare in Commissione per una riscrittura, secondo lo spirito che ha tracciato l'onorevole Malafarina, perché se era questo lo spirito originario della norma, in qualche modo ci possiamo pure intendere, così si dà la possibilità pure di fare chiarezza sul rilievo mosso dall'onorevole Di Mauro.

La Commissione procederà ad una riscrittura; non stiamo rinviando in Commissione il disegno di legge, che rimane iscritto all'ordine del giorno. Quando è pronto perché sia esitato, possibilmente anche domani o dopodomani, l'Aula sarà chiamata ad esprimere il parere finale col proprio deliberato. Pertanto, non viene rinviato formalmente in Commissione, bensì si chiede una riscrittura alla Commissione stessa secondo lo spirito iniziale del disegno di legge, così come l'ha espresso l'onorevole Malafarina. E' così stabilito, onorevole Grasso, non lo rinvio in Commissione.

La I Commissione deve riscriverlo, è il tentativo che era stato fatto prima, perché non si può dire che c'era un tentativo di riscrittura e il capogruppo del PD mi dice che poi non sono d'accordo.

Occorre un momento di riflessione. L'onorevole Malafarina ha voluto richiamare un problema che nasce in una situazione di emergenza, era questo il discorso, sottoscritto a determinati ambiti.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, quando si fa riferimento al "socio occulto" si fa riferimento di tutti i settori, quindi va bene la riscrittura in Commissione, ma resta fermo il principio dell'emendamento che deve essere esteso anche agli altri settori della pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, forse non mi sono spiegato. Quando parlo di riscrittura dico che è un espediente di carattere tecnico per cercare di trovare un'intesa, altrimenti saremo domani, dopodomani e ancora il prossimo anno a discutere di questa vicenda!

Sto facendo un appello al buon senso.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di parlare anche a nome del mio capogruppo, onorevole Falcone, che mi ha ceduto gentilmente la parola.

Credo che sia opportuno, oltre che saggio, rimandare la legge in Commissione, formalmente o informalmente la forma la studiamo, quando c'è la volontà di fare le cose si possono utilizzare tutti gli espedienti. Qui non stiamo trattando, con tutto il rispetto, della legge sull'albergo diffuso, che comunque è anch'essa una legge importante, stiamo parlando di una legge che mette l'accento ed interviene in una materia nella quale non si è intervenuto negli ultimi cinquant'anni.

Credo che, peraltro, alla luce del dibattito odierno che evidenzia ancora delle problematiche che, evidentemente, vanno sviscerate, approfondite, l'Aula farebbe bene a cogliere al volo la proposta del presidente di Commissione e, soprattutto, del Presidente dell'Assemblea e, quindi, riportare formalmente o informalmente la legge in Commissione.

Io sono dell'avviso che il disegno di legge possa andare in Commissione senza nemmeno l'avvertenza che in ogni caso dovrà essere approvato prima della pausa estiva, nel senso che se si approvasse a settembre non cascherebbe il mondo. Siamo stati per cinquant'anni in queste condizioni, non credo che un mese in più cambierebbe la storia di questo Parlamento.

Alla base dei nostri ragionamenti, Presidente, secondo me ci deve essere la consapevolezza di fare buone leggi e non di agire sulla base delle emozioni suscite da qualche articolo di quotidiani *online* che, ultimamente, purtroppo, determinano i lavori di questa Assemblea e ne dettano l'agenda.

Oggi, le leggi non si fanno più perché sono utili o opportune. Si fanno perché vengono richieste da qualche quotidiano *online* e quindi si va a normare, come in questo caso, una legge in virtù di una vicenda che non è politica ma che è giudiziaria e che ha visto, in qualche modo, coinvolto un nostro collega. Quindi, non si fa una legge che valga per tutti e in tutti i settori, si fa una legge che colpisce una sola persona per porre rimedio a un fatto che ha destato clamore nell'opinione pubblica.

Se la incompatibilità bisogna rafforzare per quanto riguarda l'istituto di deputato regionale nei rapporti con l'amministrazione regionale, va normata in tutti i settori. Non può essere soltanto il settore della formazione, perché non avrebbe nessun senso e sarebbe una norma *ad personam*.

Le incompatibilità vanno normate in tutti i settori della pubblica Amministrazione perché la formazione non è più importante della sanità, non è più importante delle energie alternative, non è più importante di tanti altri settori della pubblica Amministrazione. Penso al settore delle attività produttive, uno per tutti. Per cui, Presidente, le leggi si fanno, soprattutto leggi di questa dimensione, e se c'è bisogno di un supplemento di istruttoria ben venga.

La formulazione tecnica, se il passaggio deve essere formale o informale in Commissione, lo decida lei, senza porre limiti temporali.

Questa legge va fatta, ma va fatta con giudizio e senza emendamenti improvvisati in Aula all'ultimo minuto che ci possono tornare contro la prossima settimana. Quindi, mi appello a lei e condivido la sua impostazione di rinviare il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, devo rilevare che, in effetti, la legge non nasce sulla spinta emotiva, ma è uno dei primi disegni di legge che è stato depositato, addirittura nel mese di dicembre, sia di iniziativa governativa che di iniziativa parlamentare. Addirittura, il primo risale al 13

dicembre, primo firmatario Vinciullo, a seguire Caputo, Falcone e Pogliese. Successivamente, su questa stessa materia arriva un disegno di legge di iniziativa governativa.

Quindi, era un problema abbastanza sentito.

Mi rendo conto che forse potremmo essere condizionati dal momento, ma non si fanno leggi contro nessuno o contro qualcosa o un particolare settore, non è questo lo spirito.

Già su questa scelta - ora darò la parola a tutti voi - c'è l'esigenza di chiudere l'Aula per dare la possibilità alla II Commissione di riunirsi. Ribadisco la decisione di questa Presidenza.

Ho evitato che ponessimo ai voti la richiesta del presidente della Commissione perché, ai sensi del Regolamento, l'Aula avrebbe dovuto votare il rinvio in Commissione e quindi entro quindici giorni sarebbe stata cancellata dal calendario dei lavori. La lasciamo nel calendario dei lavori, la lasciamo iscritta all'ordine del giorno. E' chiaro che è compito della Commissione, d'intesa con il Governo, procedere ad una riscrittura che sia il quanto più leggibile possibile.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, intervengo perché ritengo sia necessario poter fare un minimo di chiarezza anche sull'ordine dei lavori e sui ruoli parlamentari di ciascuno di noi, tra il Governo, la Commissione, il relatore della legge e le spiegazioni che l'Aula ha necessità di avere.

Lei ha trovato una strada che a me sembra difficile, impossibile. Apprezzo la sua buona volontà; ma come si può pensare ad una riscrittura tra chi propende per una tipizzazione della materia e chi, invece, propende per una estensione totale dell'oggetto?

PRESIDENTE. Il dibattito chiaramente non è tra me e lei. La decisione è stata già presa.

Le perplessità mi sono soprappiunte dopo l'intervento dell'onorevole Di Mauro perché proceduralmente - è per questo che chiedo alla I Commissione di approfondire - potevamo andare pure avanti, ponendo in votazione gli emendamenti che sono stati presentati.

CIMINO. Signor Presidente, continuo per dirle che le considerazioni dell'onorevole Di Mauro sono considerazioni che io avevo fatto prima sulla incostituzionalità che viene, di fatto, richiamata nelle note 43 e 44 dell'allegato esplicativo che gli uffici, in modo illuminante, ci hanno fornito.

L'argomento che voglio porre alla sua attenzione è che rispetto alle considerazioni dell'onorevole Malafarina si fa chiarezza sul perimetro della legge.

Io proporrei, signor Presidente, di cambiare titolo a questa legge e, rispetto alle altre fattispecie che i deputati hanno evidenziato, fare in modo che il Governo o i parlamentari proponessero singoli disegni di legge sulla materia che si intende perimetrazione, sia questo il settore dell'energia, sia questo il settore della comunicazione, perché un argomento di questo genere non può essere trattato con norme generali ed astratte, in quanto le fattispecie tipiche e specifiche presenti nel nostro territorio porterebbero alla piccolissima iniziativa di carattere prettamente familiare rispetto alla grande iniziativa di speculazione che di fatto, ritengo, si vuole incidere e si vuole bloccare.

Allora, poter proporre, o il Governo o la Commissione, singoli testi di legge sulle singole materie dà a noi la possibilità di risolvere una volta e per tutte questo argomento con una perimetrazione che ha dato l'onorevole Malafarina, che è anche componente della Commissione.

Le altre fattispecie, affrontarle singolarmente con singoli disegni di legge e viene molto meglio sia per l'approfondimento sia per i lavori della Commissione, posto che secondo me in questa fase Commissione e Governo non possono lavorare insieme.

Al Governo io darei l'opportunità di fornire la proposta, alla Commissione di studiarla, al relatore spiegarla all'Aula e l'Aula, se ne è convinta, la vota, ma su singole fattispecie, su singoli testi di

legge. Dopotutto, era anche l'auspicio del Presidente dell'Assemblea di fare leggi tematiche e non fare leggi che, di fatto, poi abbracciano tutte le materie per non abbracciare nulla.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, io volevo appellarmi a lei proprio perché, trattandosi di legge in materia elettorale, ci sia la massima attenzione da parte della Presidenza su norme così delicate e così particolari perché, come lei ha visto, ho posto una questione sulla quale volevo semplicemente un chiarimento, perché credo che lo spirito di chi ha messo in campo questa iniziativa legislativa sia quello di determinare un assoluto rigore in ordine a quelle che sono le cause di ineleggibilità.

Così come è scritto il disegno di legge, il comma 2, così da solo, ovviamente dà un segnale di ordine diverso. Allora, la rielaborazione di questo testo di disegno di legge, unitamente ai suoi uffici, credo che debba essere presentata all'Assemblea nella massima chiarezza e senza equivoci di sorta, che possono nascere una volta che il disegno di legge venisse all'approvazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, condivido lo spirito del suo intervento. Peraltro, ogni volta che abbiamo scritto norme di carattere elettorale, quando vengono esitate per l'Aula arrivano con la massima condivisione perché sono espressione della massima sintesi di tutti i Gruppi parlamentari.

Lei era deputato dell'Assemblea nel 2005, ricorderà che abbiamo scritto la legge di riforma statutaria, la nuova legge elettorale, ed io ero presidente della Commissione e siamo arrivati blindati in Aula su un testo abbastanza importante e complesso.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, è il primo intervento che faccio su questa norma. Vedo da parte sua un po' di disinteresse su questa norma.

L'onorevole Di Mauro ha fatto rilevare alcune incongruenze che vi sono. Ho l'impressione...

PRESIDENTE. ...a bocciare questa norma, che sia chiaro, questo per chiarezza!

LACCOTO. Signor Presidente, questo Parlamento ha l'obbligo di approvare leggi che siano costituzionali, e questo è il primo punto. Secondo punto, noi non possiamo legiferare su parenti, affini ed altri, perché lederemmo il diritto dei terzi, e questo è il primo principio della Costituzione.

Se noi volessimo approvare una norma eccezionale per la formazione, e non so, lei dice che questa norma si trova da gennaio, ma è strano che una norma che si trova da gennaio non abbia le leggi di riferimento, non ci sono. Ho l'impressione che qui vale 'il Gattopardo', si tenta di far capire che tutto si vuol cambiare per non cambiare nulla.

Il problema è uno: noi dobbiamo essere coscienti, dobbiamo avere l'autorità morale in questo Parlamento per approvare norme che siano norme di giustizia, non norme che applichiamo senza renderci conto in Aula, con emendamenti, subemendamenti ed altro.

Dobbiamo arrivare qua con uno studio approfondito.

Il Presidente dell'Assemblea e la Commissione hanno anche consulenti, che sono gli Uffici legislativi, che possono benissimo ...

PRESIDENTE. Se lei pensa di *stoppare* questa norma, non ci è riuscito con il suo intervento, onorevole Laccoto, perché le commissioni di merito servono a questo.

LACCOTO. Signor Presidente, lei mi deve consentire di esprimere il mio pensiero.

Lei ha l'obbligo di dirigere questa Assemblea secondo le norme regolamentari per approvare le leggi e lei è il primo responsabile affinché siano leggi giuste e che siano conformi alla Costituzione.

Presidente, le ripeto che lei può far approvare leggi sui deputati per qualsiasi incompatibilità, ma devono essere legittime sotto il profilo della costituzionalità e credo che bisogna anche, se lei ha consulenti di riferimento, farlo capire a coloro che sono ...

PRESIDENTE. Il suo partito era presente in I Commissione, si assuma le sue responsabilità fino in fondo.

LACCOTO...non faccia il fariseo con me, perché io la conosco e so come stanno le cose.

La Commissione aveva esaminato una legge sulla formazione, si era limitata a fare un provvedimento eccezionale sulla formazione. Ora qualsiasi norma può valere sui deputati, ma non può essere fatta sugli affini e sui parenti perché lei sa che non può obbligare un cognato, un suocero, un genero o chiunque altro a non essere trattato come tutti gli altri cittadini.

PRESIDENTE. Lei sta esprimendo un giudizio di merito.

LACCOTO. Signor Presidente, non faccia tutta questa scena, perché lei ha i consulenti e ha l'obbligo di dirigere i lavori secondo le regole!

PRESIDENTE. Mi sembra abbastanza preoccupato lei su questa norma!

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io non voterò questo disegno di legge e lo farò palesemente. Non lo voterò perché questo disegno di legge è incostituzionale e farò in modo che, diventata legge, mio figlio la possa impugnare davanti alla Corte Costituzionale!

Nessuno mi obbligherà a fare una scelta tra me e mio figlio...

CRACOLICI. Solo per la moglie!

GIANNI. Tra me e i miei parenti, tra me e quanti altri! Esiste già, signor Presidente, una norma, la 190 del 2012, c'è la 39 del 2013 sulla incompatibilità e incarichi che lo Stato ha perfettamente delineato. Io so che alla fine, quando il Commissario dello Stato sarà costretto ad impugnarla, noi ce la prenderemo con il Commissario dello Stato perché lei sa, signor Presidente.....

PRESIDENTE. Veramente no!

GIANNI. ... che questa legge è una legge incostituzionale.

Io non soffro di sindrome di Stoccolma! Io non mi suiciderò, ne mi farò suicidare dagli altri.

Una cosa è l'etica, una cosa è la morale, una cosa sono le leggi già esistenti, una cosa è voler fare a tutti i costi il primo della classe, mettendo in moto meccanismi dei quali dopo non avremo tempo di pentirci! Perché questo disegno di legge impedisce a ciascuno di noi di poter espletare il mandato

che l'elettore ci ha consegnato! Non lei, non nel senso di Ardizzone ma nel ruolo di Presidente, o il Presidente della Commissione.

Io mi candido, vengo eletto e non posso pagare per il fatto che mio figlio vuole lavorare o mia moglie - per fare contento l'onorevole Cracolici - vuole fare il suo lavoro.

Se poi ruba o fa altre cose lì c'è la legge, non c'è l'Aula che perde ore e giornate anziché parlare di occupazione o cercare di risolvere i problemi della gente, e ancora qui stiamo parlando se io devo andarmene a casa per fare spazio a mio figlio o viceversa!

Signor Presidente, lei è una persona molto equilibrata, puntuale, ha dato dimostrazione di essere in grado di fare anche leggi elettorali. Io la invito a non lasciarsi trasportare dalle emozioni del momento, perché le vere emozioni le vivremo qui a settembre, ad ottobre, quando la gente si rivolterà contro di noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ribadire un concetto. Il calendario dei lavori viene stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e tutti i presidenti dei Gruppi hanno convenuto sulla importanza e necessità di esitare questo disegno di legge, con tutte le problematicità, la complessità, le difficoltà che, obiettivamente, ci sono!

Il disegno di legge nasceva con un certo spirito, è chiaro che c'è l'incalzare di determinati eventi! Questa Presidenza, in ossequio alla decisione della Conferenza dei capigruppo, ha inserito, non uno, ma ben due disegni di legge su richiesta del capogruppo del PD, perché c'era il II stralcio che era rimasto fuori, e quindi il disegno di legge, così come convenuto dai capigruppo e da tutta quest'Aula, è in trattazione.

E' chiaro che sulla base, lo ribadisco, della richiesta dell'Aula - si è compreso - e del presidente della Commissione che ha detto di essere pronto a riscriverla, a termini di Regolamento, ai sensi dell'articolo 121, veniva rispedita, dopo un voto d'Aula, in Commissione e avremmo dovuto trattare questo problema non prima della chiusura della sessione estiva.

Si è trovato un accordo da parte di questa Presidenza. Laddove la Commissione riesce a fare sintesi sotto forma di riscrittura, è chiaro che si dovrà pronunciare l'Aula perché l'Aula, domani o dopodomani, comunque prima della sessione estiva, ove non fosse convinta e ove non ci fosse una convergenza - chi è intervenuto poc'anzi, non ricordo chi l'ha detto, su queste materie è chiaro, l'onorevole Cimino, ci deve essere necessariamente una condivisione -, se non c'è questo momento di sintesi la legge non andrà avanti.

Questa è la logica, questo ci porta la logica, ma è inutile tergiversare e fare 'melina', per questo vorrei anche riferirmi a qualche intervento un po' scomposto che c'è stato da quel pulpito.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore,...

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sorbello, mi scusi, ho dato la parola all'onorevole Vinciullo perché, peraltro, è il primo firmatario di questo disegno di legge, di iniziativa parlamentare, che risale al mese di dicembre.

VINCIULLO. Signor Presidente, non vorrei essere pedante, ma siccome si è intervenuti a proposito del comma 2 dell'articolo 1, dicendo che questo comma darebbe la possibilità ai direttori sanitari di poter fare i deputati, vorrei ribadire che non è assolutamente così.

Attraverso il comma 2, come lei poco fa ha detto in maniera molto chiara, non facciamo altro che applicare quella che è stata la sentenza ‘Buzzanca’ cioè il fatto che un deputato diventato sindaco deve decadere dall’incarico; di questo stiamo parlando perché il comma 2 dell’articolo 10, recita “*Non può ricoprire la carica di deputato regionale colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di ineleggibilità prevista agli articoli 8, lettera k) ed l)*””, quindi, significava che soltanto a coloro...

CIMINO. C’è un errore, la lettera l) che cos’è?

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, prego, facciamo esprimere l’onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Significa, quindi, che soltanto coloro i quali facevano parte dei soggetti ricadenti nella lettera k), i componenti dei comitati, i commissari d’organismo, oppure i direttori generali, i direttori amministrativi, i direttori sanitari, solo per questi si applicava la decadenza.

Col testo approvato dalla Commissione e, giustamente, vagliato da parte degli Uffici di questa Assemblea regionale siciliana, viene applicata una sentenza della Giustizia amministrativa regionale, per cui non decadono solo coloro i quali ricadono nella lettera k) e nella lettera l), ma decadono tutti, a cominciare dai presidenti delle Province, dai sindaci, dagli assessori di comuni superiori a 20 mila abitanti. Del resto, se l’onorevole Buzzanca si è dovuto, poi, dimettere da sindaco, è proprio perché è incappato in questo benedetto articolo 8, lettere k) ed l).

Quindi, in questo modo, in maniera egregia, la Commissione non sta facendo altro che applicare una norma che già è stata riconosciuta valida da parte della Giustizia amministrativa e su cui, per essere chiaro, questa Assemblea non può continuare a tergiversare.

Su tutto possiamo discutere tranne che su questo punto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo, anche perché il suo intervento è servito a fare chiarezza e, quindi, ha anticipato un discorso che verrà fatto in I Commissione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 31 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Approvazione del Rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2012.” (n. 486)
- 2) - “Assestamento del bilancio della Regione per l’anno finanziario 2013.” (n. 479)
- 3) - “Disposizioni di proroghe e modifiche di norme.” (n. 480/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale. “ (nn. 51-38 bis- Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Alloro

- 5) - “Norme a tutela del buon andamento dell’amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell’azione amministrativa.” (nn. 51-38 *bis*- Norme stralciate II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 6) - “Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006.” (n. 271/A)

Relatore: on. Marziano

La seduta è tolta alle ore 18.45

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell’Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Risorse agricole e alimentari»**

CIANCIO - PALMERI - MANGIACAVALLO - FERRERI - CANCELLERI - CAPPELLO - ZAFARANA - ZITO - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - FOTI - LA ROCCA - CIACCIO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,* premesso che il bando per la presentazione dei progetti di cooperazione in attuazione della Misura 4.2.1, con risorse finanziarie pari a 13.300.000, del 2011, pubblicato in GURS n. 48 del 18 novembre 2011, con scadenza ultima per la presentazione dei progetti fissata al 27 febbraio 2012;

rilevato che sono trascorsi oltre 10 mesi dalla presentazione di sei progetti d'interesse regionale;

atteso che:

tal intervallo di tempo risulta non conforme ai 150 gg. previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura prescritti dal regolamento approvato con Decreto Presidenziale del 5 aprile 2012, n. 30 (pubblicato in GURS n. 26 dell'1 giugno 2012);

il ritardo nella conclusione del procedimento amministrativo in questione appare ancor più grave se confrontato con i 120 gg. previsti dai "Chiarimenti di carattere procedurale", emanati dal MIPAAF nel documento elaborato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale sulla cooperazione territoriale, documento condiviso dalle Autorità di Gestione dei Piani di sviluppo rurale;

come previsto dal bando, i progetti presentati dai Gruppi di azione locale possono prevedere una durata di oltre trenta mesi per l'attuazione di attività che spesso risultano di notevole complessità ed un ulteriore slittamento dei tempi potrebbe pregiudicare il buon esito dei progetti di cooperazione;

se gli stessi progetti fossero avviati immediatamente, si arriverebbe al termine di luglio 2015, praticamente a ridosso dei tempi per la chiusura delle attività di controllo e certificazione del Programma Regionale;

considerato che il valore strategico e l'importante occasione di investimento che la Misura 4.2.1 riveste per i GAL, rappresenta un'importante opportunità per la valorizzazione delle risorse territoriali e per lo sviluppo delle aree rurali della Sicilia;

per sapere:

se l'Amministrazione intenda procedere con urgenza alla pubblicazione delle graduatorie per consentire l'immediato avvio delle attività dei progetti ritenuti ammissibili;

se non ritengano opportuno garantire l'efficienza e l'efficacia nell'attuazione dell'Asse IV del PSR Attuazione dell'approccio Leader» e l'integrazione con gli altri strumenti d'intervento, nonché una maggiore attenzione per le politiche di sviluppo locale ed il sostegno al consolidamento dei processi di crescita dal basso nell'ambito della Programmazione comunitaria 2014-2020». (390)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 00390 del 02 marzo 2013 sono state richieste "notizie in merito al Piano di sviluppo rurale - PSR Sicilia 2007-2013 - Asse 4, attuazione dell'approccio Leader".

In ordine all'argomento in oggetto si rappresenta quanto segue:

In data 27.02.2012 sono stati presentati, dai Gal siciliani, a seguito del bando pubblicato nella GURS n. 48 del 18.11.2011 parte I, sei progetti di Cooperazione interterritoriale e transnazionale a valere sulla misura 421;

In data 26.04.2012 con D.D.G. n. 519, del 26.04.2012, è stata istituita la Commissione per la verifica dei requisiti di ricevibilità e di ammissibilità dei progetti di cooperazione;

In data 18.07.2012 i GAL capofila dei progetti di cooperazione, a seguito di alcune criticità rilevate dai lavori della Commissione, sono stati convocati ed invitati ad apportare alcune modifiche ai progetti presentati;

In data 19.09.2012 sono pervenute le note con le modifiche proposte da parte dei GAL;

In data 14.01.2013 con nota prot. n. 1173 la commissione di Valutazione dei progetti di cooperazione ha trasmesso al Servizio IV, attuatore della misura, una relazione da dove si evincono alcune criticità sugli stessi;

In data 30.01.2013 il Dirigente del Servizio IV, condividendo quanto evidenziato dalla Commissione, ha proposto, allo scrivente, congiuntamente alla A.D.G. del PSR Sicilia 2007-2013, l'annullamento del bando e l'emanazione di un nuovo bando;

In data 28.02.2013, lo scrivente, ha condiviso la proposta di annullamento;

In data 22.03.2013 è stato emesso il D.D.G. n. 342 di annullamento del bando;

In data 16.04.2013 sono stati convocati i rappresentanti dei GAI, per concordare i criteri per l'emanazione di un nuovo bando e di nuove disposizioni attuative, in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione;

A conclusione, si può affermare, come, il nuovo bando in corso di pubblicazione, permetterà ai GAL siciliani, di presentare, nuove proposte progettuali, al fine di utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili, per una reale crescita dei territori delle aree rurali».

L'Assessore
Dott. Dario Cartabellotta

Rubrica «Salute»

FALCONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con la legge regionale 14/4/2009, n. 5, contenente norme per il riordino del S.S.R. e la L.R. n. 30 del 03/11/1993 'norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali', per come ancora applicabile ai sensi dell'articolo 32 della predetta l.r. n. 5/2009 ed il successivo D.A. del 15/6/2009 n. 1150 recante 'indirizzi e criteri per il riordino e la rifunzionalizzazione nonché la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale', sono stati approvati i criteri per il miglioramento dell'appropriatezza dei ricoveri;

rilevato che sulla scorta del piano di riassetto proposto unilateralmente dal Direttore Generale, l'Assessore per la salute, con D.A. n. 0747 del 12/3/2010, ha disposto il riassetto dei presidi ospedalieri dell'ASP di Catania così come pubblicato sulla GURS n. 28 del 18 giugno 2010;

ritenuto che alla luce dei risultati registrati nel corso degli anni, che vanno dai 2009 al 2012, i servizi resi dal P.O. di Paternò rientrerebbero nei livelli ottimali di economicità, efficienza ed efficacia come indicati nel suddetto Decreto, nonostante la temporanea e contingente riduzione dei posti letto determinata dai lavori di messa in sicurezza del nosocomio cittadino;

considerato che il bacino del P.O. supera le 100.000 utenze del comprensorio e che si effettuano circa 35.000 accessi di pronto soccorso annui e circa 2.200 interventi per prestazioni che riguardano: chirurgia, ortopedia, otorinolaringoiatra, ginecologia ed oculistica;

constatato che nel nosocomio sono presenti: un centro trasfusionale, un laboratorio analisi h.24, una radiologia dotata di una TAC di ultima generazione e che è prossima l'attivazione della già installata risonanza magnetica h.24, elementi indispensabili per un'assistenza sanitaria ottimale;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte:

sospendere il ridimensionamento e conseguentemente la soppressione delle Unità operative di ostetricia (punto nascite), chirurgia, otorinolaringoiatria e pediatria del Presidio Ospedaliero SS. Salvatore di Paternò;

avviare un tavolo di concertazione tra l'Assessore per la salute, il Presidente della Commissione legislativa regionale competente il Direttore Generale dell'ASP n. 3 Catania, il Coordinatore Medico del Distretto Ospedaliero CT 2 e le Organizzazioni Sindacali Ospedaliere finalizzato all'ulteriore sviluppo del Presidio Ospedaliero SS. Salvatore di Paternò che rappresenta un'eccellenza sanitaria nel territorio». (697)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie sul ridimensionamento del presidio ospedaliero SS. Salvatore di Paternò (CT), si precisa quanto segue.

Preliminärmente si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale", con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dall'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia ed economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (005).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di in appropriatezza verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x1000 abitanti].

Oggi è peraltro in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia.

I nuovi standard fissati dalla legge prevedono 3,7 p.l. x 1000 abitanti ed un tasso di ospedalizzazione pari a 160 x 1000 abitanti.

In linea di indirizzo la bozza di regolamento, attualmente in discussione a livello ministeriale, stabilisce tre tipologie di strutture ospedaliere in ordine di complessità:

- Presidi di base
- Presidi di I livello, sede di DEA di 1 livello
- Presidi di II livello, dotati di strutture di DEA di II livello

La bozza definisce con quali modalità sarà possibile rientrare negli standard fissati dalla legge che, innanzitutto, sono conseguibili intervenendo sull'indice di occupazione dei posti letto che deve attestarsi su valori del 90% e sulla durata media della degenza per i ricoveri ordinari che dovranno essere inferiori ai 7 giorni.

Definisce anche il percorso di applicazione: identificazione del fabbisogno di prestazioni ospedaliere, il calcolo del numero corrispondente di posti letto pubblici e privati, il disegno della rete ospedaliera pubblica e privata.

Inoltre la prevista introduzione di una soglia di volumi minimi comporterà anche una riduzione delle strutture complesse.

Volumi ed esiti serviranno a monitorare e valutare le strutture ai fini della riorganizzazione; elementi determinanti saranno pertanto i volumi di attività per specifici processi e l'appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni.

Per quanto relativo invece al mantenimento del punto nascita si fa presente che il presidio di Paternò non ricade in un territorio geograficamente disagiato e pertanto non può rientrare nella deroga al vincolo di almeno 500 parti/anno previsti.

Da quanto sopra emerge che il Sistema sanitario regionale è in fase di profonda revisione e pertanto le osservazioni dell'onorevole interrogante potranno essere valutate in sede di riordino della rete e sulla base dei criteri sopra enunciati».

*L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino*

ALLEGATO 2

Interrogazioni

(con richiesta di risposta scritta)

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

i lavoratori forestali svolgono un servizio fondamentale e importante per il territorio regionale. Si tratta di personale impegnato nella salvaguardia delle aree boschive e del patrimonio ambientale;

gli Uffici regionali preposti non hanno ancora provveduto al pagamento degli stipendi né all'organizzazione delle ore lavorative;

considerato che tale situazione determina un clima di incertezza circa il proseguimento dell'attività e il futuro occupazionale;

ritenuto che la Regione deve procedere all'immediato pagamento degli stipendi;

per sapere:

se corrisponda al vero che la Regione non ha ancora proceduto al pagamento degli stipendi;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per avviare le procedure di pagamento delle retribuzioni;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per l'organizzazione degli orari di svolgimento del servizio». (1036)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

in relazione alla graduatoria 'Avviso 20' la Corte dei conti ha evidenziato e sollevato alcune criticità;

tal situazione di incertezza determina, di fatto, il blocco dell'Avviso 20';

considerato che secondo alcune notizie riportate dagli organi di comunicazione, gli Uffici regionali hanno emesso decreto di copertura finanziaria per garantire il corretto svolgimento delle procedure;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia emesso il decreto di finanziamento per assicurare la copertura finanziaria relativa all'Avviso 20';

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti relativi alla copertura finanziaria dei precedenti Avviso o se invece gli Avvisi 7 e 8 siano stati bocciati per potere destinare all'Avviso 20 la relativa copertura finanziaria;

se sia possibile avere accesso alla documentazione relativa all'Avviso 20 e avere copia del decreto di finanziamento con contestuale registrazione della Corte dei conti che assicura la copertura finanziaria dell'Avviso 20». (1037)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 6 agosto era il termine di scadenza entro il quale gli enti locali siciliani avrebbero dovuto approvare ed adottare lo schema tipo di costituzione delle Società per la regolamentazione del Servizio Gestione Rifiuti;

molte Amministrazioni, sia per le difficoltà normative sia anche in conseguenza del rinnovo degli organi elettivi delle ultime elezioni amministrative dello scorso maggio, non si sono trovate nella condizioni di adempiere al termine indicato;

considerato che:

si tratta di un servizio di notevole importanza sia per le amministrazioni sia per i cittadini;

in caso di mancato rispetto del termine di scadenza è prevista come conseguenza la sanzione del commissariamento dell'Ente che, quindi, priverebbe il Comune di adottare direttamente una scelta importante relativa ad un servizio pubblico ai cittadini;

non si reputa opportuno demandare ad un commissario la decisione su un servizio pubblico essenziale per un territorio;

sono numerosi gli Enti Locali che non hanno provveduto, alla scadenza del termine, ad adottare lo schema tipo di costituzione di Società;

ritenuto che la nuova normativa legata alla gestione integrata dei rifiuti presenta non poche difficoltà di attuazione e che in parte è stata impugnata dal Commissario dello Stato;

per sapere:

quali provvedimenti, anche urgenti, il Governo della Regione intenda adottare per evitare il commissariamento degli enti locali;

se il Governo intenda adottare provvedimenti atti a concedere un termine di proroga agli enti locali;

se non ritengano opportuno adottare un provvedimento per bloccare l'invio dei commissari ad acta presso gli enti locali». (1038)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il turismo, sport e spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il settore turistico ed alberghiero di Cefalù (PA) attualmente vive una situazione di grave crisi economica, a seguito della quale gli imprenditori sono stati costretti a chiudere le loro attività economico produttive o ad avviare i licenziamenti;

ad aggravare la situazione vi è l'eccessiva pressione tributaria determinata da alcune scelte dell'Amministrazione comunale di Cefalù, soprattutto nell'ambito dell'imposta IMU, con un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge;

a seguito dell'elevata pressione fiscale, dunque, determinata dalle imposte comunali, gli imprenditori sono stati costretti al la chiusura delle attività o a ridurre il personale dipendente;

considerato che:

il settore turistico ed alberghiero per Cefalù rappresenta uno dei settori produttivi più importanti dell'economia della città;

si reputa, quindi, necessario avviare le procedure per verificare se, prima di adottare la scelta che ha determinato l'aumento della pressione fiscale, vi fossero altri e ulteriori strumenti di reperimento delle risorse finanziarie per il Comune;

per sapere:

se il Governo ritenga opportuno intervenire al fine di garantire un sostegno al settore turistico ed alberghiero di Cefalù;

se non ritengano opportuno disporre un'indagine ispettiva presso il Comune di Cefalù al fine di verificare l'avvio di altre iniziative che avrebbero evitato l'eccessivo aumento della pressione fiscale;

se il Governo intenda procedere a una verifica per conoscere se il Comune abbia avviato le procedure per il recupero delle istanze di condono e se abbia adottato misure di contrasto al fenomeno dell'evasione prima di procedere all'aumento della pressione fiscale;

se il Governo della Regione intenda adottare ogni opportuno provvedimento in merito alla problematica ed allo stato di disagio degli imprenditori di Cefalù». (1039)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che, in merito alla vicenda dei 225 lavoratori con le mansioni di tutors ex Pip, da un recente parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione siciliana su

esplicita richiesta dell'Assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, è emersa la circostanza che dovevano essere assunti e inseriti nel progetto 'Emergenza Palermo' e quindi inclusi con le specifiche mansioni all'interno della società creata per gli ex Pip;

considerato che:

il Comune di Palermo ha determinato una gravissima discriminazione, impedendo a questi lavoratori di fare parte dell'elenco speciale dei destinatari previsto dal successivo art. 6 della l.r. 14 aprile 2006, n. 16;

quindi, l'Amministrazione comunale di Palermo ha determinato uno stato di forzata disoccupazione dei predetti soggetti nonostante gli stessi avessero già maturato i requisiti degli altri lavoratori inclusi invece nel progetto di inserimento;

l'Amministrazione comunale di Palermo, infatti, con un apposito atto deliberativo relativo al Piano per la occupabilità, individuava tutti i soggetti che avevano cessato le attività del 'Progetto Emergenza Palermo' alla data del 30 giugno 2003, escludendo di fatto e in maniera immotivata i 225 tutori che, di conseguenza, non venivano interessati ad alcuna ipotesi di prosecuzione del lavoro;

valutato che nei confronti dei 225 lavoratori il Comune non aveva adottato alcuna ipotesi di decadenza o altro, si ritiene pertanto che la Regione dovrà disporre l'adozione, da parte degli Uffici competenti, dei provvedimenti necessari alla luce dell'autorevole parere;

per sapere:

se il Governo ritenga opportuno procedere a dare esecuzione a quanto previsto dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione in merito alla vicenda dei 225 tutori ex PIP;

se il Governo intenda adottare provvedimenti a tutela della posizione dei 225 lavoratori esclusi dal Piano per la occupabilità del comune di Palermo». (1040)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Agenzia del Demanio ha assegnato alla Questura di Palermo n. 39 appartamenti confiscati alla criminalità organizzata da destinare ad alloggi per il personale dipendente in servizio nella sede provinciale di Palermo;

ad oggi non si è avuta notizia circa l'utilizzo dei predetti appartamenti;

considerato che il personale in servizio vive una situazione di emergenza abitativa che potrebbe essere risolta con l'utilizzo degli appartamenti confiscati alla criminalità;

ritenuto che:

è opportuno verificare se questi beni sono ancora disponibili o se invece sono occupati; occorrerà accertare eventuali beneficiari nonché i criteri e le modalità applicate per l'assegnazione; per sapere:

se l'Agenzia del Demanio abbia assegnato 39 appartamenti alla Questura di Palermo;

se il Governo della Regione abbia adottato, o intenda adottare, provvedimenti per garantire l'utilizzo in favore del personale dipendente della Questura in servizio nella provincia di Palermo;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti al fine di verificare se i beni assegnati alla Questura di Palermo siano stati utilizzati e quali criteri siano stati adottati per l'individuazioni di eventuali beneficiari». (1041)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,* premesso che:

l'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi - Onlus, Consiglio regionale Sicilia non ha ancora ricevuto l'erogazione del contributo stanziato dalla Regione in suo favore;

tal situazione determina una seria difficoltà per l'erogazione dei servizi in favore delle persone sordi;

l'eventuale eliminazione definitiva del contributo mette a rischio anche le prospettive lavorative dei dipendenti dell'Ente;

considerato che:

l'Ente ha una presenza territoriale in tutta la Regione e offre, tra gli altri, i servizi di segretariato sociale, di interpretariato, circoli ricreativi, corsi di alfabetizzazione;

la mancata contribuzione provoca il venire meno dei predetti servizi creando nocuento alle persone sordi;

ritenuto che bisogna garantire la fruizione dei predetti servizi;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare urgentemente provvedimenti per garantire l'avvio delle procedure di pagamento dei contributi stanziati in favore dell'Ente;

quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per garantire i servizi per le persone sordi;

i motivi che hanno impedito l'erogazione della somme già stanziate dalla Regione in favore dell'Ente». (1042)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

dal 31 dicembre è stato sospeso il servizio di trasporto via mare da e per le isole minori di Ustica, Favignana e Pantelleria;

il servizio in questione ha oggetto il trasporto di merce pericolosa e di rifiuti solidi urbani non compatibili con il trasporto dei passeggeri;

considerato che:

la sospensione del servizio, come già accaduto durante il periodo estivo, ha esposto le isole a problemi di sicurezza, di igiene e di ordine pubblico;

il servizio di trasporto, inoltre, garantisce anche l'approvvigionamento di carburante non solo per i privati, ma anche per i servizi di soccorso e della centrale elettrica;

le isole vivono un momento di gravissima preoccupazione atteso che cominciano a scarseggiare le risorse di gasolio;

ritenuto che si possono determinare gravissimi pericoli di ordine e igiene pubblica;

per sapere:

se non ritengano di intervenire al fine di garantire il ripristino del servizio;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per riavviare il servizio di trasporto via mare dei rifiuti solidi urbani e merci pericolose;

quali atti abbiano adottato per evitare situazioni di pericolo per l'igiene e la sicurezza pubblica;

quali atti abbiano adottato per garantire il servizio di approvvigionamento di carburante, non solo per i privati ma per quelli di soccorso e della centrale elettrica;

quali provvedimenti siano stati adottati per reperire le risorse finanziarie per garantire il servizio di trasporto via mare per le isole di Ustica, Pantelleria e Favignana». (1043)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il cosiddetto 'Codice Vigna' prevede per gli Enti Pubblici e per le Pubbliche Amministrazioni non soltanto l'obbligo di adottare il citato provvedimento, ma di effettuare una rotazione di Funzionari e Dirigenti per assicurare la trasparenza delle funzioni pubbliche e per una opportuna esigenza di legalità e per prevenire fenomeni, sempre più diffusi, di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata;

sono sempre più numerosi infatti, gli episodi di scioglimento di Comuni per infiltrazioni mafiose, non soltanto tra i ruoli istituzionali, ma anche all'interno di uffici strategici della Pubblica Amministrazione;

Monreale, per la sua enorme densità territoriale, per la posizione strategica all'interno delle province di Palermo, Agrigento e Trapani, è sempre stato oggetto di interessi da parte della criminalità organizzata, fenomeno questo comprovato dalle numerose operazioni antimafia portate avanti dalla Procura della Repubblica e dal Gruppo Territoriale dei Carabinieri della cittadina normanna;

uno degli elementi di maggiore preoccupazione proprio per il ruolo che riveste il Comune di Monreale, è la mancata adozione del Piano regolatore generale, che in atto ha determinato per la Regione l'invio di un Commissario ad acta proprio per velocizzare le procedure di predisposizione ed approvazione dello strumento urbanistico, la cui mancanza sta determinando la predisposizione di procedure di lottizzazione che stanno stravolgendo l'assetto urbanistico del Comune;

nonostante l'Amministrazione comunale nei mesi scorsi abbia dato grande risalto al recepimento del 'Codice Vigna', nessun provvedimento concreto sino ad oggi è stato attuato;

per questi motivi il consiglio comunale ha sollecitato, con atti ufficiali, l'Amministrazione comunale ad adottare provvedimenti di rotazione di dirigenti e funzionari, proprio per garantire quanto previsto nell'importante codice che porta il nome del prestigioso magistrato;

Io scrivente, proprio in virtù di tali atti politici posti in essere dal Consiglio Comunale, ha in più occasioni sollecitato il Comune di Monreale, con provvedimenti di natura ispettiva e politica rivolti al Governo della Regione e a S.E., il Sig. Prefetto di Palermo, a recepire la normativa e disporre la rotazione dei Dirigenti e Funzionari, alcuni dei quali da oltre un decennio svolgono le medesime attività in settori delicatissimi e strategici per la Pubblica Amministrazione, diventando a volte, e paradossalmente, riferimenti diretti, se non unici, di cittadini o di gruppi imprenditoriali, con una carenza di controlli da parte della stessa Amministrazione;

è storia di queste settimane, infatti, che provvedimenti delicati di natura urbanistica e di gestione di acque pubbliche e private, o di concessioni edilizie, sono divenute oggetto di revoche in autotutela o di ricorsi tra privati proprio per l'abnormalità degli stessi provvedimenti; nè difettano, per alcuni uffici, condizioni di incompatibilità o di commistioni anche di natura politica;

il Segretario generale, delegato dalla Amministrazione Comunale ha, riunito qualche mese fa i sindacati per avviare le procedure di rotazione e ha inviato una nota ai dirigenti, almeno per quel che è dato a sapere, per individuare i criteri personali e funzionali di adeguamento al 'Codice Vigna';

nonostante tali provvedimenti formali, risulterebbe che sino ad oggi nessun provvedimento sia stato adottato, con la conseguenza che funzionari e dirigenti continuano ad svolgere gli stessi ruoli e le stesse funzioni burocratiche, impersonando quasi fisicamente l'ufficio;

ciò configura situazioni altamente preoccupanti atteso che si tratta di ruoli strategici per la pubblica amministrazione e per l'intero territorio atteso (Urbanistica, Lavori Pubblici, Piano Regolatore Generale, Gestione del Territorio);

si tratta proprio quello che, con l'introduzione della nuova normativa, si vuole rimuovere, per garantire ed assicurare la legalità e la corretta applicazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione, onde evitare in particolare, il timore di condizionamento da parte della criminalità organizzata e della Mafia, che spesso accade proprio quando (Vedi scioglimento di Comuni in Sicilia per condizionamenti mafiosi) si identifichino le funzioni strategiche burocratiche con le persone fisiche;

tali situazioni sono facilmente realizzabili quando non si garantisce, anche a tutela degli stessi dipendenti e dirigenti, una rotazione nelle funzioni, anche attraverso radicali cambiamenti nello stesso esercizio dei compiti burocratici;

proprio per questo desta preoccupazione sia la mancata adozione del Codice, sia i ritardi nella attuazione dello stesso;

pur riconoscendo all'Amministrazione comunale di Monreale un grande impegno nella difesa dei valori della legalità, stupisce il grande ritardo nel disporre una rotazione di funzionari e dirigenti, come se in molti casi vi fosse il timore reverenziale di operare scelte certamente difficili;

considerato che a parere dello scrivente vi è la necessità di garantire il buon andamento dei percorsi burocratici ed amministrativi;

per sapere:

quali atti intendano adottare per garantire la applicazione del 'Codice Vigna' presso il Comune di Monreale;

se non ritengano necessario avviare un'ispezione presso il Comune per valutare le cause e i motivi del ritardo, considerato che analoga iniziativa ispettiva ancora oggi non ha avuto risposta dai competenti Assessorati regionali». (1044)

(Si informa che il presente atto ispettivo è stato inviato anche al Sig. Prefetto di Palermo e al Ministero dell'Interno per i provvedimenti di legge)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la strada provinciale Montelepre 1 che collega i comuni di Montelepre, Giardinello, Torretta, Carini e Monreale al capoluogo siciliano, nei giorni scorsi è stata chiusa a seguito di una frana che ha provocato la caduta di alcuni massi;

la SP Montelepre 1 era già chiusa per tre chilometri, adesso verrà totalmente bloccata;

considerato che la SP rappresenta un'importante asse viario indicato dalla protezione civile Provinciale quale unica via di fuga in casi di emergenze;

il blocco della strada pregiudica la viabilità di un vasto territorio già compromesso dalla chiusura della SS 186;

ritenuto che la chiusura della SP Montelepre 1 determina disagi ai cittadini e ai pendolari che per motivi di lavoro o di studio si recano a Palermo;

accertato che la chiusura comporta anche danni alle attività produttive della zona dove ricadono aziende agricole e imprese e l'isolamento di un vastissimo territorio;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire le condizioni di sicurezza della SP Montelepre 1 e per eliminare le cause di pericolo;

se il Governo della Regione intenda adottare provvedimento per migliorare l'asse viario che collega i Comuni di Monreale, Torretta, Montelepre Giardinello e Carini;

se non ritengano di dovere chiedere l'intervento della Protezione civile al fine di garantire il ripristino della viabilità». (1045)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che la chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese ha messo in ginocchio dall'anno scorso ben duemila famiglie che, tra l'altro si sono trovate a fronteggiare una crisi che ha colpito maggiormente le fasce deboli del Paese;

considerato che fino a questo momento, il Governo nazionale guidato dal Presidente Monti, non ha attivato le misure necessarie alla ripresa economica dell'area ed in particolare ha glissato su quali siano le priorità strategiche nazionali per la ripresa del settore, dimostrandosi in tale quadro quanto meno superficiale;

verificato che il Governo siciliano ha fatto molto poco per migliorare il contesto infrastrutturale;

ritenuto più che mai urgente ed indifferibile da parte del Governo nazionale produrre azioni di rilancio dei compatti produttivi nelle zone deboli del Paese, ed in particolare della Sicilia, che deve fare la sua parte;

accertato che delle fantomatiche 16 manifestazioni di interesse, di cui 4 nel settore auto, nessuna si è concretizzata, e che non ci sono notizie sul bando internazionale utile alla ricerca di eventuali altre manifestazioni di interesse;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare immediatamente una interlocuzione con il Governo nazionale finalizzata a chiarire e definitivamente le intenzioni dello stesso sul rilancio dello stabilimento ex FIAT di Termini Imerese;

assumere nella prossima finanziaria una congrua posta economica da attivare sulla PAC strumenti diretti per impresa e lavoro, finalizzata allo sviluppo dell'area termitana». (1046)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*, premesso che alcuni dipendenti della Società d'ambito ATO PA 4 che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti non ricevono il pagamento degli stipendi a decorrere dal mese di novembre 2012;

rilevato che tale situazione determina un grave pregiudizio economico ai dipendenti e alle loro famiglie;

considerato che nonostante i ripetuti solleciti da parte dei dipendenti dei comuni di Marineo e Godrano ancora non sono state pagate le retribuzioni;

visto che tale situazione potrebbe pregiudicare lo svolgimento del servizio;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare quali dipendenti presso l'ATO PA 4 non ricevano la retribuzione dal mese di novembre 2012;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in merito». (1047)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

esigenze derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica regionale impongono scelte severe che ricadono negativamente sul territorio;

l'ipotesi di chiusura e, conseguentemente, il trasferimento del Distaccamento del Corpo Forestale di San Martino delle Scale rappresenta una decisione assolutamente da evitare, atteso che il territorio verrebbe privato di un fondamentale e necessario presidio;

la frazione di San Martino - comune di Monreale - è considerata un territorio ad altissimo rischio incendi e presenta anche pericoli di dissesto idrogeologico;

la scorsa estate, purtroppo, l'area boschiva di San Martino delle Scale è stata devastata da numerosi incendi, tutti di natura dolosa;

in questi casi il contributo operativo del Corpo forestale si è dimostrato determinante non solo nel limitare i danni ma anche per le successive attività di polizia giudiziaria e di quantificazione dei rischi derivanti dagli incendi;

rilevato che il trasferimento del Distaccamento forestale rappresenterebbe un danno terribile per la Frazione e per il vastissimo territorio;

considerato che il Governo regionale dovrà evitare di chiudere il presidio militare;

per sapere:

se non ritengano opportuno mantenere il presidio del Corpo Forestale presso la Frazione di San Martino delle Scale;

quali provvedimenti verranno adottati per la salvaguardia del presidio nel territorio della frazione di San Martino delle Scale;

quali criteri siano stati adottati dal Governo della Regione a fondamento della chiusura del distaccamento di San Martino;

quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare a tutela e salvaguardia del territorio della frazione di San Martino delle Scale, ogni anno più colpita dagli incendi che minano la sicurezza e la salute dei cittadini residenti». (1048)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con provvedimento delle amministrazioni statali e regionali è stato disposto l'accorpamento dell'Istituto d'Arte per il Mosaico 'Mario D'Aleo' di Monreale al Liceo Classico 'Emanuele Basile';

il predetto accorpamento, oltre a fare perdere autonomia all'istituto, provoca il mutamento dell'Istituto scolastico stesso da scuola professionale a liceo;

rilevato che la predetta scelta è in contrasto con la specialità dell'Istituto per il mosaico in quanto l'istituto prima offriva la possibilità di apprendere un mestiere e di dare agli studenti un alto grado di preparazione e di acquisire una grande professionalità conosciuta anche a livelli internazionali;

considerato che soprattutto a Monreale, città nota in tutto il mondo per le bellezze dei mosaici all'interno del Duomo, la perdita dell'Istituto assume ancora più rilevanza;

visto che l'Istituto gode di prestigio per la formazione nell'arte del mosaico mentre l'accorpamento farebbe venire meno questa specialità e lo renderebbe uguale a qualsiasi altro liceo senza la possibilità per i ragazzi che lo frequentano di avere a conclusione del percorso scolastico una qualifica professionale che l'immetta nel modo del lavoro senza necessariamente ricorrere agli studi universitari;

per sapere se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per non procedere al predetto accorpamento». (1049)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*, premesso che nella seduta della Commissione legislativa 'Ambiente e territorio', l'Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha confermato la proroga dei 197 dipendenti del COINRES fino alla formazione delle nuove società;

rilevato che fino alla costituzione delle nuove società in materia di rifiuti non verranno assunti provvedimenti di licenziamento del personale dipendente del COINRES;

considerato che è giunta voce di presunte costituzioni di cooperative per l'assunzione di nuovo personale che avrebbe dovuto sostituire i 197 dipendenti prossimi al licenziamento;

visto che il Governo ha garantito la proroga dei dipendenti Coinres;

visto l'imminente appuntamento elettorale;

per sapere se:

non ritengano opportuno emettere provvedimenti a tutela della posizione lavorativa dei dipendenti COINRES mediante la regolamentazione di un rapporto di lavoro definitivo con il mantenimento dei rispettivi livelli occupazionali;

il Governo intenda avviare un'attività di vigilanza e di controllo nel territorio di competenza del COINRES, anche mediante l'ausilio delle Forze dell'ordine, per evitare pericoli di condizionamento del voto elettorale mediante la costituzione di cooperative fantasma e la promessa, irrealizzabile, di posti di lavoro». (1050)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

con decreto del Dirigente generale dell'Assessorato del turismo è stata ammesso il finanziamento per i lavori di completamento della pavimentazione di via Roma, Piazzetta Vaglica, Via Santa Maria Nuova e Via Agonizzanti in Monreale;

il progetto, pur essendo stato positivamente esitato, ad oggi non ha ancora trovato piena attuazione;

rilevato che trattasi di lavori di completamento di arredo urbano del centro storico di Monreale;

considerato che la realizzazione dei lavori non solo consentirebbe la definizione di quelli già avviati, ma sarebbe anche occasione per creare occupazione e sviluppo economico;

visto che vi sono risorse comunitarie non ancora utilizzate con rischio concreto di restituzione all'Unione europea;

per sapere:

se non ritengano opportuno utilizzare le risorse comunitarie non spese per la realizzazione dei lavori di completamento della pavimentazione del centro storico di Monreale;

quale provvedimento il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per garantire l'esecuzione dei lavori già esitati positivamente dall'Assessorato regionale del turismo». (1051)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in data 6 febbraio 2013, in provincia di Agrigento, si è verificato un tragico incidente che ha visto il decesso di un operaio sul luogo di lavoro;

che tale drammatico evento ha portato alla ribalta la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro; rilevato che i luoghi di lavoro devono possedere appunto i requisiti di sicurezza;

considerato che è a rischio la pubblica incolumità;

visto che i dati statistici indicano in aumento i casi di decesso sui luoghi di lavoro, classificati e indicati quali 'morti bianche';

per sapere se non ritengano opportuno intervenire nell'ambito della salvaguardia sul lavoro con provvedimenti a tutela del rispetto delle condizioni di sicurezza ed evitare pericoli alla pubblica incolumità». (1052)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che il Parlamento europeo ha approvato la scorsa settimana la nuova politica comunitaria della pesca con un testo che penalizza fortemente gli operatori siciliani del settore;

considerato che il testo prevede il contenimento dell'attività di pesca ai livelli sostenibili dagli stock e la fine del dumping (scarico dei rifiuti e idrocarburi da parte delle navi) in mare, in particolare il piano chiede ai pescatori europei di mettere fine alla pesca intensiva e pescare, a partire dal 2015, l'equivalente di quanto lo stock di quella specie sia in grado di riprodurre, inoltre prevede lo stop alla pratica dei 'rigetti', ovvero la parte del pescato che, poiché costituita da esemplari troppo piccoli o non desiderati, viene scaricata a mare, una patologia della pesca destinata a contrastare le multinazionali del settore e che colpisce, principalmente, i piccoli pescatori del Mediterraneo;

ritenuto che con il voto di oggi sono prevalse le logiche del gruppo dei Verdi e dei Paesi del Nord Europa, a discapito degli interessi dei pescatori che operano nel Mediterraneo e che hanno visto i

loro interessi non tutelati: infatti, nel piano vengono considerati i diritti di tutti: del mare, dei pesci, dell'ambiente, ma non quelli dei pescatori, una riforma che non farà altro che creare ancora più confusione e dissenso all'interno del settore;

verificato che nascondendosi dietro la demagogia di una pesca attenta alla conservazione dei mari sono passate tante misure volte a limitare sempre più la vera pesca sostenibile, ovvero quella artigianale e costiera tipica del Mediterraneo;

ritenuto infine che non sono certamente i pescatori la causa dell'impoverimento degli stock ittici, ma tutte le esternalità, come il trasporto o le infrastrutture che danneggiano l'ecosistema marino e a cui stranamente molti ambientalisti sembrano non interessarsi;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce dell'iter di approvazione del nuovo testo normativo che prevede la definitiva votazione dei Ministri della pesca in seno al Consiglio UE e la sua entrata in vigore a partire dal 2014, avviare con il Ministro della Pesca del nostro Paese una serie di interlocuzioni utili alla modifica del citato Piano, in considerazione del documento che lo stesso apporterà al settore della pesca siciliana». (1053)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la strada provinciale 20 che collega la città di Monreale (PA) a San Giuseppe Jato e all'intero comprensorio, è stata chiusa al transito a seguito di un evento franoso;

la predetta situazione oltre a determinare un pericolo per la pubblica incolumità causa anche forme di disagio ai cittadini e alle attività aziendali e commerciali del comprensorio;

ritenuto che il Presidente della Regione ha dichiarato che la Giunta di Governo procederà alla dichiarazione dello stato di calamità per la zona di Sciacca e Ribera a seguito del crollo di una parte del Ponte Verdura;

considerato, dunque, che per le stesse ragioni dovrebbe essere garantita anche la messa in sicurezza dell'asse viario della SP 20 nonché l'avvio dei lavori per il ripristino della viabilità;

visto che occorre tutelare e garantire la pubblica incolumità ed evitare l'isolamento delle comunità a causa del perdurante stato di chiusura di numerosi assi viari;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare ogni provvedimento in via d'urgenza per garantire la messa in sicurezza della SP 20 e per avviare i lavori di ripristino della viabilità;

quali provvedimenti il Governo della Regione intenderà adottare per assicurare le condizioni di sicurezza delle strade e per tutelare la pubblica incolumità da rischi e pericoli per la vetustà del sistema viario e per garantire le attività economiche e produttive colpite dallo stato di chiusura del transito». (1054)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che sulla stampa di oggi è stato pubblicato l'elenco degli immobili privati che ospitano uffici regionali;

rilevato con stupore che dall'elenco emergono ancora alcuni immobili da tempo confiscati alla criminalità organizzata e per i quali la Regione paga canoni considerevoli;

considerato che si ritiene offensivo, per la memoria di tanti martiri siciliani uccisi dalla mafia, che le casse della Regione debbano ancora oggi, che la proprietà è passata allo Stato, sborsare canoni che non sarebbero dovuti se solo si avviassero le procedure di assegnazione alla Regione dei beni confiscati, fattispecie prevista dalla normativa sull'utilizzo dei beni confiscati medesimi;

visto che si potrebbe configurare un evidente danno all'erario della Regione, con conseguenti provvedimenti della Procura della Corte dei Conti la cui giurisprudenza è ormai orientata a stigmatizzare la ingiustificata immobilità degli uffici regionali;

per sapere se non ritengano opportuno avviare e con urgenza le procedure per l'assegnazione in via definitiva alla Regione degli immobili appartenuti alla immobiliare Strasburgo oggi confiscati». (1055)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia*, premesso che, dalle notizie di stampa, si è appreso che il Governatore della Sicilia ha recentemente nominato tre consulenti esterni per le attività di programmazione dei fondi Comunitari del PO FESR 2007/2013 e che le predette nomine vanno ad aggiungersi alle altre effettuate nei mesi scorsi;

rilevato che il Presidente della Regione ha pubblicamente dichiarato e affermato che è sua intenzione attuare una politica di tagli della spesa pubblica e che nel suo programma è chiaro e preciso l'intendimento di rinnovamento rispetto alle precedenti Amministrazioni e soprattutto in materia di nomine di personale esterno;

considerato che all'interno dell'Amministrazione Regionale vi sono dipendenti di alta e comprovata professionalità e competenza che avrebbero potuto svolgere le attività e le mansioni dei neo consulenti nominati, evitando un ulteriore aggravio per le casse regionali;

visto che prima di procedere alla nomina dei consulenti, il Governatore avrebbe dovuto valutare la presenza all'interno dell'Amministrazione regionale delle professionalità richieste;

vista la gravissima crisi economica e l'enorme stato di disagio sociale dei cittadini siciliani;

per sapere:

se non ritengano opportuno revocare i provvedimenti di nomina dei consulenti esterni nominati dal presidente della Regione, anche per ragioni di opportunità sociale atteso lo stato di disagio economico dei cittadini siciliani;

se prima della nomina il Governo abbia effettuato una verifica delle professionalità interne alla Regione;

se non ritengano opportuno adottare ogni ulteriore provvedimento per evitare la nomina di consulenti esterni i cui costi siano posti a carico dei cittadini». (1056)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che gli edifici scolastici presentano carenze di sicurezza, atteso che molti di essi sono in condizioni di assoluta fatiscenza;

ritenuto che, recentemente, è stata sollevata la necessità di adeguare le predette strutture anche alle condizioni di sicurezza antisismica al fine di garantire una maggiore idoneità degli edifici ai canoni di legge;

considerato che i tagli alla spesa pubblica non hanno destinato risorse in tal senso;

rilevato che esiste la disponibilità delle risorse comunitarie destinate alle infrastrutture;

considerato che, altresì, si tratta di sicurezza in edifici pubblici;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per la messa in sicurezza degli edifici scolastici anche mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la realizzazione della messa in sicurezza degli edifici scolastici anche in materia di norme antisismiche». (1057)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute*, premesso che, i centri di riabilitazione per i minori rappresentano un punto di riferimento necessario per chi soffre di disabilità e necessità di continue cure e assistenza, e che, pertanto, si tratta di strutture di sostegno alle famiglie con minori disabili, categorie socialmente deboli;

considerato che le strutture operano in convenzione;

rilevato che non sono state erogate le somme spettanti alle predette strutture;

considerato, altresì, che il mancato pagamento potrebbe determinare un rischio per l'erogazione del servizio sanitario con ripercussioni sul diritto alla salute dei minori disabili;

visto che la Regione tutela e garantisce il diritto alla salute dei cittadini;

per sapere se:

le strutture di riabilitazione minorile (e nel caso Villa Nave di Palermo) non abbiano ricevuto le somme di denaro per il servizio erogato;

non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire il servizio in favore dei minori disabili;

il servizio verrà sospeso o interrotto». (1058)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che a partire dalle semine del 2012 e solo per un anno viene ripristinato l'obbligo di utilizzo di semente certificata per il grano duro per chiunque, nelle zone centro-meridionali, intendesse avvalersi dell'art. 68 del regolamento CE per la rotazione agraria;

considerato che sebbene questo obbligo fosse decaduto nel 2010 in seguito al Decreto Ministeriale 25 febbraio 2010, esso è stato ripristinato dal D.M. n. 8139 del 10/08/2011 successivamente approvato dalla Commissione Europea con regolamento di esecuzione del 25/11/2011 e che la precedente liberalizzazione nell'uso delle sementi aveva portato a una riduzione del 50% della vendita di seme certificato di grano duro, ciò in quanto molti agricoltori ritenevano più conveniente riprodursi la semente in azienda;

ritenuto che la reintroduzione del vincolo della semente certificata è avvenuta solo ed esclusivamente per il *pressig* della *lobby* del settore sementiero sul Ministero dell'Agricoltura;

evidenziato che nel 2012, quindi, i durogranicoltori sono costretti ad acquistare la semente dal sementiere e che questo obbligo non è esteso ai nostri concorrenti europei;

ritenuto che si tratta della ennesima contraddizione alquanto discutibile da parte dello Stato italiano e della UE, i quali non perdono occasione di ricordare agli agricoltori che si devono adattare alle regole del libero mercato quando vendono il prodotto, salvo poi costringerli a un regime economico del tutto distorto quando acquistano i mezzi tecnici per la produzione;

ritenuto ancora che non si capisce come il grano cartellinato possa risultare più sostenibile di un grano aziendale KM 0;

accertato che con l'obbligo di utilizzare semente cartellinata:

1) si ledono i più elementari principi di libertà di impresa. Il libero mercato vale solo quando dobbiamo vendere le nostre produzioni, le quali sono soggette ai prezzi dei mercati globali (solitamente bassissimi). Il prezzo dei mezzi tecnici di produzione è invece fortemente determinato da un regime protezionista in favore della industria sementiera, nel caso delle sementi in esame;

2) l'obbligo è stato introdotto in ragione del fatto che la semente industriale sarebbe meno inquinante in termini di emissioni di quella prodotta in azienda a km 0. Si tratta di un falso, con uno studio commissionato ad hoc ad Horta (spinoff dell'università cattolica) dal Ministero e Assosementi insieme, ma mai pubblicato. (La Commissione europea aveva contestato l'introduzione di questo obbligo in una misura, come quella dell'avvicendamento, che ha un carattere prettamente ambientale. Per rispondere a tali obiezioni, il Decreto ministeriale 25 febbraio 2010 aveva soppresso l'obbligo della semente certificata di grano duro (quindi nelle semine autunnali 2010 e 2011);

3) questo obbligo è previsto soltanto per il grano duro e non per il tenero;

4) l'obbligo ricade solo sugli agricoltori del sud e segnatamente della Sicilia (vedasi le tabelle ISTAT della produzione di frumento duro e tenero nelle varie regioni d'Italia);

5) nella quasi totalità dei casi, in Europa non esiste alcun collegamento forzoso tra l'uso della semente certificata ed il percepimento dei contributi comunitari. L'autoriproduzione aziendale del seme è molto diffusa ovunque;

6) l'obbligo costituisce per l'agricoltore un costo non indifferente, senza alcun beneficio;

per sapere se non ritengano opportuno avviare urgentemente ogni iniziativa possibile presso il Governo nazionale per determinare la revoca del Decreto Ministeriale che ripristina l'utilizzo di semente certificata per il grano duro che, a parer nostro, è un provvedimento illegittimo, scandaloso, ingiusto, adottato esclusivamente per favorire una lobby, facendone pagare il costo a tutti gli agricoltori del sud e siciliani in particolare in quanto rappresentano la maggioranza dei produttori di grano colpiti dall'iniquo provvedimento!» (1059)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia, premesso che lo scorso 9 marzo, l'Autorità Giudiziaria di Trapani ha emesso provvedimenti restrittivi che hanno coinvolto sei persone in servizio presso l'Istituto Casa del Fanciullo San PIO X' di Valderice per accuse di maltrattamento su minori;

considerato che si tratta di gravi fatti di cronaca che coinvolgono minori;

ritenuto che bisogna conoscere se l'Istituto è beneficiario di contributi da parte della Regione;

per sapere se:

l'Istituto 'San Pio X' di Valderice abbia rapporti con la Regione;

il predetto Istituto abbia avuto finanziamenti pubblici, o sia destinatario di risorse regionali o di altri aiuti economici o di contributi elargiti dalla Regione». (1060)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia:

premesso che la Corte dei Conti ha aperto un procedimento per la vicenda relativa alla gestione dei siti archeologici da parte della Società Novamus anche per quanto concerne il presunto danno erariale di 19 milioni di euro relativo all'omesso versamento nelle casse regionali delle somme riscosse per la vendita dei biglietti di accesso ai siti;

considerato che la maggior parte dei siti di particolare interesse risulta essere gestito da società private sotto forma di società o Ato;

considerato, altresì, che la gestione dei siti ha ad oggetto ingenti somme di denaro pubblico e la fruibilità al pubblico di beni di elevato interesse storico, artistico, monumentale e archeologico;

ritenuto, pertanto, che anche alla luce delle considerazioni espresse dalla Corte dei Conti occorre acquisire ogni utile informazione circa la gestione dei siti e dei beni culturali;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire e adottare provvedimenti in merito alla gestione dei beni culturali assegnati alla concessionaria Novamus;

se la Regione abbia affidato altri siti o beni culturali alla medesima società o a raggruppamenti d'impresa tra le quali figurino soggetti direttamente o indirettamente collegabili alla Novamus;

le società alle quali sia stata affidata la gestione dei beni culturali;

l'esatto ammontare delle risorse pubbliche impiegate per la gestione dei beni culturali nonché l'ammontare delle somme che non siano state versate alla casse regionali da parte delle società private;

quali provvedimenti la Regione abbia adottato in relazione all'assegnazione dei bandi in favore di Novamus o di altri soggetti o società direttamente o indirettamente ad essa collegate;

se la Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti relativi al bando assegnato alle società Cigno e Syremont per le attività culturali a Lipari, Tindari e Filicudi;

le modalità adottate dalla Regione per la gestione dei siti che erano stati assegnati a Novamus;

le società che attualmente gestiscono i siti in sostituzione della Novamus;

quali atti o provvedimenti verranno adottati dal Governo in merito alla gestione dei beni culturali;

se la Regione abbia revocato bandi in precedenza aggiudicati a società private e se tale situazione abbia reso il patrimonio culturale siciliano non fruibile al turismo». (1061)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia,* premesso che la nostra Regione vanta un'antica tradizione nella cantieristica navale e che il capoluogo siciliano, proprio per la sua posizione naturale e geografica, ha rappresentato per lunghissimi anni il luogo idoneo e adatto per l'attività di Fincantieri tanto che essa a Palermo, ma più in generale in Sicilia, ha rappresentato un elemento di fondamentale importanza per la vita economica e sociale. Storicamente, infatti l'attività di Fincantieri ha avuto una posizione determinante per assicurare sviluppo economico e occupazionale;

considerato che ad oggi non si conoscono le iniziative del Governo per evitare il pericolo di chiusura della Fincantieri a Palermo, con conseguente rischio licenziamento del personale oggi già in cassa integrazione;

ritenuto che il mantenimento di Fincantieri rappresenta un punto fermo per l'economia del capoluogo siciliano e per i livelli occupazionali;

per sapere:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti e misure di intervento per lo sviluppo economico ed occupazionale del capoluogo siciliano;

se non ritengano opportuno intervenire per evitare la chiusura di Fincantieri;

l'entità delle commesse affidate a Fincantieri;

se la Regione Sicilia abbia destinato risorse finanziarie comunitarie e regionali per il mantenimento di Fincantieri;

se il Governo intenda adottare o abbia già adottato provvedimenti in merito a Fincantieri Palermo». (1062)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che con nota prot. 544/gab dell'11 marzo 2013, a firma del dott. Pirillo, d'ordine dell'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica autorità, Nicolò Marino, si evidenzia il continuo ed illegittimo uso da parte del commissario liquidatore del COINRES, dott.ssa Silvia Coscienza, della carta intestata della Regione siciliana per provvedimenti nei quali la Regione siciliana non ha nulla a che fare, trattandosi di provvedimenti interni dello stesso Consorzio;

rilevato che nella lettera, tra l'altro, si afferma che l'incarico di commissario della dottoressa Coscienza era scaduto il 31 dicembre 2012 e che nonostante ciò la stessa ha continuato ad amministrare il consorzio COINRES senza alcun titolo e, per giunta, utilizzando la carta intestata dell'Amministrazione regionale;

considerato che uno degli atti assunti dal commissario decaduto è quello attraverso il quale ha preventivamente comunicato la messa in mobilità del personale del consorzio a partire dal 15 marzo, provvedimento del tutto illegittimo che comunque ha causato manifestazioni contro la Regione da parte dei dipendenti medesimi;

ritenuto necessario stigmatizzare il comportamento del commissario decaduto in quanto dipendente di questa Regione;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni di cui sopra:

avviare una immediata ispezione presso il COINRES finalizzata ad accettare le eventuali irregolarità;

sanzionare quelle accertate e conseguentemente avviare una azione di risarcimento per gli eventuali danni arrecati alla Regione siciliana». (1063)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il Comune di Monreale ha reso pubblico ad alcuni giornali locali la propria impossibilità a erogare i contributi in favore degli Istituti scolastici di primo e secondo grado;

in particolare, i contributi non vengono erogati dal 2009 e che sono destinati alle attività didattiche e alla manutenzione di carattere ordinario;

considerato che gli Istituti scolastici già compromessi per il taglio delle spese a livello nazionale adesso si vedono privati anche delle risorse comunali;

ritenuto che la mancanza di risorse finanziarie ed economiche può determinare il rischio del blocco del regolare svolgimento delle attività didattiche;

ritenuto, altresì, che è necessario garantire il diritto allo studio con condizioni adeguate per lo svolgimento delle attività, sia per gli alunni sia per corpo docente e dipendenti;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni in precedenza esposte, intervenire al fine di garantire l'erogazione dei contributi in favore degli Istituti scolastici di primo e secondo grado di Monreale;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti in favore delle scuole di Monreale». (1064)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

in data odierna, un evento franoso ha comportato la chiusura al transito della rete stradale di contrada Cerasa del territorio di Monreale;

a seguito dell'evento, la Provincia Regionale di Palermo ha proceduto a transennare l'area;

considerato che:

all'interno di contrada Cerasa insistono diverse aziende agricole e zootecniche;

a causa della chiusura dell'asse viario, le predette aziende sono impossibilitate a svolgere le proprie attività in quanto non riescono ad accedere sui luoghi;

la chiusura dell'arteria stradale inevitabilmente provocherà danni alle aziende agricole perché impossibilitate a trasportare i prodotti e a far fronte alla cura degli animali all'interno dell'azienda;

notevoli conseguenze verranno a ricadere anche sui cittadini;

ritenuto che:

la chiusura determina danni alle aziende e alle attività commerciali del territorio;

occorre garantire e assicurare le condizioni di sicurezza della rete stradale e di quella di contrada Cerasa;

infine, necessario intervenire con urgenza e immediatezza per il ripristino della viabilità di contrada Cerasa;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto indicato:

intervenire per garantire la riapertura della strada di Contrada Cerasa in territorio di Monreale;

adottare ogni opportuno provvedimento per assicurare le condizioni di sicurezza del predetto asse viario;

adottare provvedimenti per evitare danni alle attività agricole e disagi ai cittadini in conseguenza della chiusura della strada di Contrada Cerasa». (1065)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*, premesso che la questione legata alla raccolta e alla gestione del servizio dei rifiuti sta determinando un problema per l'igiene pubblica mettendo a rischio l'intera cittadinanza di Termini Imerese;

la raccolta dei cumuli di rifiuti che nei giorni scorsi hanno invaso le vie cittadine è avvenuta mediante l'ausilio delle gru;

considerato che la questione determina danni alla salute pubblica e inefficienza di un servizio di pubblica utilità;

ritenuto che:

la Regione deve indicare con chiarezza e precisione le modalità di gestione dei rifiuti, atteso che la normativa vigente appare lacunosa e non organizzata;

si possono creare turbative dell'ordine pubblico;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni:

intervenire in ordine alla questione della gestione del servizio di gestione dei rifiuti a Termini Imerese;

adottare provvedimenti in merito alla regolamentazione del servizio della gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia». (1066)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,* premesso che:

il comprensorio del Corleonese, ha 'grave' difficoltà a garantire la continuità dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali in favore delle fasce deboli della popolazione;

sono note le difficoltà finanziarie che travagliano gli Enti locali, costretti ad operare consistenti tagli alle spese per interventi di natura assistenziale, con conseguenti riflessi negativi sui servizi, in particolare l'assistenza domiciliare integrata;

le risorse del FNPS e del Fondo per la non autosufficienza hanno rappresentato in questi anni una boccata d'ossigeno per i Comuni e per le famiglie che devono assistere i familiari e lo sarebbero state pure le risorse della seconda annualità della premialità previste dal D.P.R.S. 2 marzo 2009 n. 61, che invece la Regione non ha più assegnato;

il Distretto socio-sanitario D40, di cui la Città di Corleone è capofila, ha sempre dimostrato di lavorare bene, i servizi previsti nella terza annualità del Piano di Zona 2010-2012 sono ormai in fase di conclusione. Il 6 marzo 2012 esponenti del Distretto sono stati persino invitati ad illustrare a Palazzo d'Orléans, dinanzi al Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, l'esperienza di assistenza domiciliare integrata (ADI) attivata nel Distretto socio-sanitario D40, considerato in Sicilia uno dei distretti di eccellenza per la capacità di realizzazione del sistema integrato delle politiche sociali e sanitarie;

a partire dal 2013, è fortemente a rischio la sostenibilità degli interventi; ad oggi infatti vi è assoluta incertezza sulla prosecuzione dei Piani di Zona, non avendo la Regione Siciliana fornito

alcuna indicazione sulla prossima programmazione e sulle risorse da assegnare ai Distretti socio-sanitari, compromettendo dieci anni di lavoro di costruzione della rete territoriale dei servizi sociali;

considerata l'impossibilità per i Sindaci di fornire risposte concrete ai cittadini con disabilità, agli anziani non autosufficienti e a tutti quei soggetti che vivono una situazione di disagio sociale;

valutato il momento di grande crisi economica, è più che mai necessario fornire ai comuni degli strumenti adeguati attraverso i quali attuare le politiche di protezione sociale;

presso atto del drastico ridimensionamento dei fondi statali di carattere sociale, deciso con la manovra finanziaria 2011;

per sapere se esistano motivi ostativi per i quali la Regione Siciliana non abbia ancora provveduto a programmare le risorse FNPS per gli anni 2013/2015, includendo anche le risorse premiali, inizialmente previste dal Documento di programmazione del 2009 e mai erogate e ad assegnarle pertanto ai Distretti siciliani». (1067)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che lo stato di gravissima crisi in cui versa anche la nostra regione ha determinato un aumento della disoccupazione e la difficoltà di trovare lavoro per i disoccupati o chi è alla ricerca di prima occupazione. Dati che evidenziano uno stato di malessere generale e diffuso, soprattutto nelle realtà comunali, dove si registra la difficoltà di inserimento nel modo del lavoro;

considerato che la mancanza di occasioni di crescita economica e occupazionale impoverisce le famiglie e le rende prive di fonte di reddito anche per sopperire alle più elementari esigenze;

ritenuto che l'avvio dei cantieri di lavoro consentirebbe la possibilità di creare occupazione e sviluppo economico;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare i cantieri di lavoro;

i provvedimenti che il Governo della Regione abbia adottato in materia di cantieri lavoro;

se il Governo abbia reperito le risorse finanziarie per avviare i cantieri di lavoro». (1068)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che il Governo regionale ha previsto l'eliminazione della Tabella H dal documento economico finanziario e, quindi, la cancellazione dei contributi in favore del Museo Mandralisca (Fondazione);

considerato che:

il sito ha valore artistico, monumentale, storico e di pregio per la preziosità dei beni custoditi al suo interno come la pinacoteca, collezione archeologica, monetario e mobili di grande pregio e valore;

la predetta struttura si avvale anche di personale dipendente;

ritenuto, pertanto, che l'eliminazione dei contributi in favore del predetto Museo comporterà conseguentemente la chiusura del sito, con grave perdita dei posti di lavoro e di un sito di grande importanza culturale;

per sapere se:

non ritengano opportuno adottare provvedimenti in favore del sito Mandralisca di Cefalù;

il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti per garantire la concessione di contributi per l'anno 2013». (1069)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'acqua è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della Terra e pertanto, la stessa, è patrimonio dell'umanità;

al fine di sensibilizzare la popolazione mondiale al rispetto e all'uso razionale e responsabile di questa risorsa, l'ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, nel 1992, ha istituito la giornata mondiale dell'acqua 'World Water Day' la quale viene celebrata in tutto mondo il 22 marzo di ogni anno;

l'acqua è un bene di prima necessità, essenziale per ogni forma di vita esistente al mondo; oggigiorno, l'acqua dolce accessibile ai cittadini per uso domestico è alla base di ogni sistema civile organizzato, sarebbe impossibile immaginare un'abitazione priva di fornitura di acqua potabile;

studi, sulle abitudini di vita e sui consumi di acqua dei cittadini dell'Unione Europea, stimano intorno ai 180/200 litri pro capite, il fabbisogno quotidiano di acqua, di cui solo due litri circa è la quantità che viene bevuta giornalmente da ogni individuo adulto;

considerato che:

in Sicilia, così come in gran parte del resto d'Italia, la gestione dell'acqua potabile, per uso domestico, è parcellizzata in una miriade tra enti, società etc, che si interfacciano con le Amministrazioni comunali per erogare il servizio;

ai ben noti problemi di approvvigionamento idrico, che da anni ormai vessano ampie aree del territorio della regione e di conseguenza i cittadini che abitano le stesse, si aggiungono i problemi di povertà diffusa, dovuti agli effetti della spaventosa crisi economica di dimensioni sovranazionali, le cui ricadute sul delicato tessuto economico sociale della nostra regione, stanno avendo effetti

dirompenti: infatti, migliaia di famiglie siciliane, le quali vivono ormai al di sotto della soglia di povertà, non sono nelle condizioni di poter far fronte alle bollette dovute per i consumi di acqua domestica, incorrendo in tutte le problematiche conseguenti;

atteso che lo stato delle reti idriche in Sicilia è ad dir poco vetusto, le condutture, mediamente, hanno perdite stimate intorno al 40% della portata complessiva dell'acqua immessa in rete, circostanza che assommata, ai costi di gestione ordinaria degli impianti, fa lievitare i costi a carico dell'utente finale del servizio;

ritenuto che alla luce delle premesse di cui sopra, si conviene che l'acqua dolce per uso domestico sia un diritto inalienabile per ogni cittadino della nostra regione, anche se lo stesso a causa del grave stato di crisi non è in condizione di poter pagare i costi di fornitura;

per sapere se Il Governo intenda adoperarsi con urgenza al fine di individuare, di concerto con i rappresentanti dell'ANCI Sicilia, tutte le misure utili a garantire l'approvvigionamento idrico di acqua dolce per uso potabile, a costo zero, per un periodo di tre anni, alle famiglie meno abbienti o in stato di povertà, residenti in uno dei comuni della Regione». (1070)

VINCIULLO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Comune di Mascalucia ha rilasciato alla Cooperativa Edilizia Sabrina S.C.P.A., P.I. 00508940871, con Sede legale in Catania, Via Quintino Caudella n. 8, la concessione edilizia n. 12/2008 del 28/02/2008 prot. n. 6956 prat. N. 06/2002, per i lavori di Realizzazione di settantotto alloggi di edilizia convenzionata relativi al programma costruttivo ricadente in contrada San Rocco, in zona omogenea C3 di espansione per l'edilizia residenziale pubblica facenti parte del comprensorio n. 2 di Prescrizioni Esecutive;

i calcoli delle opere con cemento armato venivano depositati presso l'Ufficio del Genio Civile di Catania in data 25/01/2005, con posizione 78745 e restituiti con parere favorevole prot. 1941 del 2005;

la Procura Distrettuale della Repubblica presso il Tribunale di Catania il 17.06.2010 ordinava il sequestro del cantiere e indagava in ordine ai reati di cui agli artt. 110 cp, 44 lett.c dpr 380/01 e 181 dlgs 4204: Monteleone Antonino, nella qualità di legale rappresentante della Fininvest 2001 esecutrice dei lavori di realizzazione del Programma costruttivo; Cuscunà Giuseppe, nella veste di progettista e Direttore dei Lavori e De Pasquale Marco nella qualità di Presidente della Sabrina Soc Coop P.A. titolare della Concessione Edilizia 12/08 rilasciata dal Capo Area Pianificazione e Servizi per l'Urbanistica del Comune di Mascalucia e Committente dei lavori per la realizzazione del Programma costruttivo relativo a 78 Alloggi in Contrada San Rocco a Mascalucia;

il Comune di Mascalucia, in data 11.04.2011, emanava Ordinanza Dirigenziale N. 7 con la quale ingiungeva alla Sabrina Soc Coop P.A. la demolizione e il ripristino delle coperture entro il termine perentorio di 90 giorni dalla notifica del provvedimento in quanto la pendenza delle stesse già eseguite era maggiore di quella massima ammissibile del 35% e pertanto il volume da esse racchiuso andava computato interamente in quello urbanistico e come tale era eccedente a quello consentito dalla N.T.A. per la zona in questione C3;

la Cooperativa Edilizia Sabrina, titolare del permesso di costruire, non avendo ricevuto nessuna contestazione da parte della Procura Distrettuale della Repubblica relativa alla violazione dell'art. 21 della L.N. 64/74 (96 D.P.R. 380/01), chiedeva in data 12/07/2011 (prot. n. 25758) all'Ufficio del Genio Civile l'approvazione di variante del progetto relativo alla copertura dei tetti consistente nella modifica della disposizione della struttura lignea (archerecci);

con atto prot. n. 32565 del 12/09/2011, l'Ufficio del Genio Civile di Catania rilevava che le opere relative alla copertura, prima della demolizione e ripristino disposta dal Comune di Mascalucia con Ord. Dir. n. 7 del 11/04/2011, fossero state realizzate in violazione delle normativa edilizia antisismica di cui alla legge n. 64/1974, e dunque, che l'esecuzione delle eventuali opere di ricostruzione delle stesse fossero subordinate al decreto e/o alla sentenza dell'Autorità Giudiziaria, ai sensi del l'art. 23 della legge n. 64/1974;

i lavori in variante non sono stati realizzati in violazione della normativa edilizia antisismica di cui alla legge n. 64/1974, essendo stati approvati i relativi calcoli con autorizzazione prot. n. 45939 del 17/12/2008 dell'Ufficio del Genio Civile di Catania;

la Procura Distrettuale della Repubblica il 14/11/2011 revoca il sequestro del cantiere edile ritenendo che non ci siano più esigenze di cautela probatoria;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania non ha contestato alcuna violazione della normativa antisismica di cui alla legge n. 64/1974, ma la violazione delle discipline urbanistica poi venuta meno per effetto dell'accertamento di conformità (C.E. n. 20/2012);

la Cooperativa Edilizia Sabrina con data 04/02/2012 ha presentato al Comune di Mascalucia istanza di accertamento di conformità ex art. 36 D.P.R. n. 380/2001 del progetto di variante al programma esecutivo, al fine di rimuovere le opere eseguite in difformità al progetto originario;

il Comune di Mascalucia, a seguito del versamento dell'oblazione, ha rilasciato alla Cooperativa Edilizia Sabrina la concessione edilizia n. 23/2012 ai sensi dell'art. 36 T.U. n. 380/2001;

l'Assessorato regionale Infrastrutture e Mobilità il 05/06/2013 si pronunciava in merito alla richiesta del Genio Civile di provvedimento ai sensi dell'articolo 25 della legge 02.02.74 n. 64, per Fabio Bruno, socio della Sabrina Soc Coop P.A. che ha ottenuto sentenza di assoluzione definitiva, dicendo che non ricorrono i presupposti per il rilascio del provvedimento richiesto in quanto le opere sono state rimosse;

considerato che questo stallo amministrativo sta ripercuotendosi gravemente sullo stato patrimoniale dei soci della Cooperativa Edilizia in oggetto, dovuto all'accensione di finanziamenti edilizi pari a 11.700.000,00 ed al lievitare degli interessi sulle somme erogate, che hanno portato il costo unitario per alloggio a raddoppiarsi in questi anni.

per conoscere se non ritengano opportuno predisporre tutte le azioni amministrative necessarie al fine di giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione che, nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico, sblocchi una *querelle* amministrativa che rischia di generare un disagio economico tale da non poter più essere sostenuto dalle famiglie coinvolte, peraltro già stremate dal dilatarsi della tempistica autorizzativa da parte degli organi competenti». (93)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - FOTI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con legge regionale n. 9 del 15 maggio 2013, articolo 29, sono stati soppressi il Consiglio d'Amministrazione e la figura del Direttore generale del CEFPAS (Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario);

il comma 3 dell'articolo 29 della citata legge regionale n. 9/2013 ha stabilito che le funzioni del consiglio d'amministrazione e del direttore generale sono svolte dal Direttore del centro cui sono attribuiti i compiti e le funzioni previste dalla legge regionale 3 novembre 1993 n. 30 per gli organi soppressi;

dal 2009 il Consiglio d'amministrazione del CEFPAS non è più costituito e, di fatto, le funzioni sono state, nel tempo, assorbite e svolte dal Direttore generale;

con l'approvazione della norma di cui sopra, il parlamento siciliano ha inteso eliminare un organo (il Consiglio d'amministrazione), al fine di dotare l'ente di una organizzazione più snella ed efficiente, riunendo e concentrando i processi decisionale e quelli gestionali in capo ad un'unica figura la cui denominazione e funzione vengono mutate da quella previgente di Direttore generale in quella di nuova introduzione di Direttore del Centro;

considerato che:

in conseguenza dell'entrata in vigore della sopra citata legge regionale n. 9/2013, disponendo la stessa, all'articolo 23, la riduzione dell'indennità di dirigenza sanitaria, con nota dell'Assessorato Regionale della salute è stata data disposizione al CEFPAS di recapitare al Direttore generale la conseguente modifica contrattuale, affinché la sottoscrivesse; si aggiungeva inoltre che, per effetto dell'articolo 29 della stessa legge regionale n. 9/2013, lo stesso era da ritenersi cessato dalla carica;

al di là della contraddittorietà sostanziale del contenuto della suddetta nota, in quanto si propone al Direttore generale del CEFPAS da un lato la sottoscrizione di un nuovo contratto (ex articolo 23), dall'altro la risoluzione del rapporto ritenendo la carica cessata (ex articolo 29), sembrerebbe che il Governo Regionale abbia nominato (il condizionale è d'obbligo in ragione della mancanza di trasparenza delle procedure sin qui seguite) o intenda nominare un nuovo Direttore, adducendo a presupposto di ciò la soppressione del Direttore generale disposta dal citato articolo 29;

sembrerebbe infatti, a conferma della ipotizzata volontà del Governo Regionale, secondo quanto riportato da notizie giornalistiche non meglio confermate, che lo stesso abbia già provveduto a nominare recentemente un nuovo Direttore del CEFPAS, di stretta osservanza politica del partito democratico, di dichiarata fedeltà al presidente della regione siciliana seppur di non particolare dotazione curriculare;

rilevato che con tutta evidenza, qualora l'attuale Direttore generale del CEFPAS fosse costretto da provvedimenti formali disposti dal Governo della Regione a lasciare il proprio ruolo, lo stesso avrebbe fondati motivi per intraprendere azione legale nei confronti dell'amministrazione regionale a tutela della propria posizione, ritenendo il rapporto contrattuale non risolto di diritto;

ritenuto che:

è concreto il rischio che l'amministrazione regionale, in definitiva, possa subire un danno economico-patrimoniale, conseguente al contenzioso che si avvierebbe qualora la volontà del Governo Regionale fosse quella di sostituire il Direttore del CEFPAS;

i provvedimenti del Governo Regionale finirebbero con il contraddirsi la ratio della norma di cui al citato articolo 29 della legge regionale n. 9/2013 che risiede, oltre che nell'esigenza di snellire le fasi di gestione dell'Ente e produrre una maggiore efficienza della sua azione, nel principio di economicità che deve caratterizzare le scelte della pubblica amministrazione, poiché la norma in esame mira, anche e soprattutto, a produrre un risparmio di spesa;

per conoscere se risponda al vero che il Governo Regionale abbia già provveduto, o intenda farlo, a sostituire l'attuale Direttore del CEFPAS, procedendo alla nomina di altro soggetto, creando con tale

condotta i presupposti per l'avvio di un complesso e lungo contenzioso legale con lo stesso e la cui evoluzione verosimilmente produrrebbe un ingente danno economico alla Regione, provocando un risultato che sarebbe contraddittorio rispetto all'esigenza e alla volontà espressa dal legislatore allorquando, mediante l'adozione dell'articolo 29 della legge regionale n. 9/2013, ha inteso realizzare una necessaria economia di spesa nella gestione del CEFPAS». (94)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA - CURRENTI

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

l'economia siciliana e' in forte affanno, risentendo, ovviamente, della crisi internazionale e della globalizzazione del sistema;

uno dei pilastri portanti su cui poggia l'economia siciliana e' l'agricoltura, ed in particolar modo il settore ortofrutticolo;

il suddetto settore, anche a causa del progressivo aumento dei costi della manodopera, dei costi di produzione e dei costi di trasporto, sta attraversando un periodo di profonda crisi che, ineluttabilmente, si riverbera, con grave nocimento, sull'intero sistema economico siciliano;

l'immissione di prodotti ortofrutticoli, provenienti dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, i cui costi complessivi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto a quelli siciliani, genera, pur essendo un prodotto inferiore dal punto di vista qualitativo, nei mercati, una concorrenza sleale che danneggia, ovviamente, l'economia agricola siciliana, provocando, di fatto, ulteriori difficoltà per i produttori;

CONSIDERATO CHE:

il settore agricolo ha necessariamente ed urgentemente bisogno di una boccata di ossigeno, necessaria ad evitare il definitivo collasso dell'intero comparto, anche perchè, a fine agosto del corrente anno, ripartirà la nuova campagna di produzione ortofrutticola, creando - per i previsti rincari del costo della plastica, necessaria per la copertura delle strutture serricole, delle piantine e dei specifici prodotti per l'agricoltura - un ulteriore peggioramento delle già soffocanti condizioni economiche dei produttori, costringendoli, ineluttabilmente, a rivolgersi ad istituti di credito per ottenere mutui necessari ad avviare la nuova stagione agricola;

gli istituti di credito concedono, con sempre maggiore difficoltà, mutui, per evitare rischi di insolvenza;

un aiuto concreto, per ovviare al suddetto problema, deriva dalla costituzione di un fondo di garanzia pubblico;

l'art. 15, comma 1, della legge regionale n. 25 del 2011, recita testualmente: 'Al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese operanti nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole, e' istituito un fondo denominato fondo regionale di garanzia, la cui gestione e' affidata ad una banca o ad un intermediario finanziario in possesso di necessari requisiti tecnici ed organizzativi, individuati nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica';

da gennaio 2012, la Regione siciliana e' l'unica azionista dell'Irfis-Fin Sicilia che, pertanto, rientra tra le società in house della Regione siciliana,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adoperarsi urgentemente per la costituzione di un fondo di garanzia di 5 (cinque) milioni di euro per l'anno in corso, affidando, per abbreviare i tempi e per le motivazioni in premessa, la gestione del fondo all'Irfis-Fin Sicilia;

ad avviare, in tempi celeri, un tavolo di concertazione, urgente ed improrogabile, con i vertici dell'Irfis al fine di definire tecnicamente le modalità ed i criteri per la gestione del suddetto fondo, per evitare che l'intero settore sprofondi nel baratro». (154)

COLTRARO - DI GIACINTO - DIPASQUALE - ODDO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

in data 27 novembre 2007, la gestione idrica integrata nella Provincia di Agrigento - controllata in maniera fallimentare dall'Autorità d'Ambito ATO IDRICO AG9 - è stata affidata alla Società privata Girgenti Acque S.p.A.;

nei trascorsi sei anni la suddetta gestione privata non si è rivelata efficace, efficiente ed economica, caratteristiche richieste per un servizio essenziale e di pubblica utilità com'è quello relativo al servizio idrico;

la gestione da parte della società de qua è stata, invero, caratterizzata da gravi inadempienze, disservizi, errate fatturazioni e da azioni al limite del vessatorio sull'intera popolazione della provincia agrigentina; circostante tutte ampiamente documentabili da parte di tutti i Sindaci del comprensorio di riferimento;

il dimissionario amministratore delegato di Girgenti Acque, dott. Carmelo Salomone, ha denunciato, in questi giorni, gravissime irregolarità nella gestione della Società Girgenti Acque S.p.A, con un notevolissimo danno (ancora da quantificare) nei confronti sia degli utenti (che hanno visto lievitare le loro tariffe), che per le casse della stessa pubblica amministrazione;

già a partire dal 2011 si assiste ad un continuo, quanto insostenibile, aggravio in capo alle utenze idriche, di fatto tartassate e vessate a causa dell'approvazione, da parte del Consorzio d'Ambito, del Regolamento di Utenza (Delib. N. 4 del 30/11/2011) nonché del consistente aumento, deliberato dal Commissario ad acta con Delib. N. 2/2012, delle tariffe per l'anno 2012;

tal situazione, divenuta insostenibile a causa degli aumenti tariffari, ha scatenato un vero e proprio allarme sociale per numerose famiglie dell'intera provincia, già notevolmente vessate dalla attuale crisi economica;

con la soppressione dei consigli di amministrazione degli Ato Idrici, stabilita con la legge 9 gennaio 2013 n. 2 e l'attuale gestione commissariale degli Ambiti Ottimali, il Governo regionale deve intanto assumere una posizione netta, chiara, immediata, risolutiva, in attesa della emananda legge regionale, come previsto dalla legge 2/2013;

l'ex Presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi, Commissario Liquidatore del Consorzio d'Ambito ATO IDRICO AG9, a pochi giorni dalla fine del suo mandato, ha approvato, in solitaria, con

deliberazione n. 10 del 29/04/2013, un nuovo aumento tariffario per l'anno 2013 di un ulteriore 13.4% rispetto al 2012, non tenendo conto delle istanze dei cittadini agrigentini;

RILEVATO CHE, in merito all'approvazione del regolamento d'utenza e delle tariffe:

le tariffe del 2012 sono state approvate dal Consorzio d'Ambito in attesa della nuova metodologia di calcolo senza tenere in debita considerazione l'esito referendario del 2011 sull'abrogazione dell'utile del 7%;

nell'atto di approvazione delle tariffe 2012 (Del. n. 2/2013) le tariffa reale media (TRM) per il 2012 di euro 1,625 è stata ottenuta dal mero adeguamento al tasso di inflazione programmata a partire dal 2002 della TRM offerta in gara di 1,363 nel 2006, senza stralciare dalla tariffa l'utile del 7% abolito dal referendum 2001 sulla componente per la remunerazione del capitale investito;

per l'anno 2012, per ciascuna delle nuove, alquanto discutibili, tipologie di utenza è stata prevista un'eccessiva quota fissa, oltre il consumo, di gran lunga molto al di sopra di quella prevista dalle deliberazioni CIP e CIPE in contrasto con l'art. 7 del D.M. 1/8/1996 (metodo normalizzato);

le tariffe 2012 prevedono una tipologia Ua (uso diverso da residenti e non residenti) che abbraccia indistintamente usi idrici di tipo domestico e di tipo industriale, prevedendo un consumo medio annuo di 183 mc;

detta previsione appare alquanto illogica in relazione ai consumi di tipo domestico come, ad esempio, negozi, uffici, ecc., ove l'acqua serve per il bagno e per la pulizia del locale; soprattutto se si tiene conto che per questa tipologia è stata prevista una quota fissa di euro 178,78 più IVA oltre il consumo;

le tariffe 2012 prevedono, sempre oltre il consumo, una esosa quanto incomprensibile quota fissa per la tipologia Udn (utenza domestica non residente) di euro 123.78 + IVA;

è stato approvato, dal Consorzio d'Ambito, il Regolamento di Utenza (Del.n.4 del 30/11/2011) che prevede nuove tariffe per gli allacci, installazioni e riparazioni, che a sua volta Girgenti Acque S.p.A. ha aumentato del 22.5% unilateralmente e incomprensibilmente a partire dal 2012, cioè appena un mese dopo la relativa approvazione;

non si evince dal citato Regolamento di Utenza come si sia pervenuti a quantificare le tariffe per installazioni e riparazioni (mancano l'anno di riferimento e le analisi dei prezzi di mercato) e se le relative spese del personale e dei servizi siano già contemplate nella tariffa a mc di consumo idrico;

rispetto alle previsioni di contratto, 19 comuni su 43, facenti parte dell'ATO della provincia di Agrigento, non hanno consegnato in tutto o in parte gli impianti;

nessun investimento, a tutt'oggi, sarebbe stato portato a termine da Girgenti Acque S.p.A, né, pare, esistano progetti cantierabili con la conseguenza che la tariffa 2012, contenendo implicitamente la componente dei costi di ammortamento e la remunerazione del capitale investito, sarebbe sovradimensionata;

a partire dal 2012 nella formazione della tariffa il costo degli investimenti è di norma riconosciuto solo quando le opere saranno realizzate;

Girgenti Acque addebita nelle bollette la quota di depurazione per le utenze non servite dal depuratore e quando i depuratori non esistono, non funzionano o non sono idonei, in contrasto con la legge e la sentenza della corte costituzionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

affinché si proceda alla revoca in autotutela o, in subordine, alla sospensione immediata della deliberazione n.10/2013, in attesa di verificarne la legittimità di concerto con l'AEEG (l'unica titolata ad approvare le tariffe idriche a partire dal 2012), tenuto conto del fatto che non è applicabile il metodo tariffario transitorio (MTT) per la gestione idrica nell'ATO della provincia di Agrigento, in quanto in contrasto con le Deliberazioni dell'AEEG (art.3 della Del. n. 585/2012/R/IDR e art. 2 della Del. 28/2/2013 88/2013/R/IDR), poiché non è stata effettuata, contrariamente alle previsioni di contratto, la consegna degli impianti da parte di 19 comuni su 43;

vengano rimosse le attuali condizioni discriminatorie con cui viene gestito il servizio idrico, a causa della disparità di trattamento tra gli utenti dei comuni che hanno consegnato le reti e gli utenti dei comuni che, non avendoli consegnati, sostengono dei costi molto inferiori, nonostante l'appartenenza alla medesima ATO;

venga rimosso e sostituito l'attuale commissario liquidatore, previsto con L.R. 2/2013, rivelatosi, come sopra descritto, inadeguato al ruolo ricoperto;

vengano avviate, sulla scorta delle superiori irregolarità di gestione evidenziate, tutte le procedure necessarie e sufficienti per la risoluzione della convenzione in essere con l'ente gestore Girgenti Acque SPA». (155)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

l'autonomia riconosciuta alla Sicilia ed al suo popolo con il Regio Decreto 15 maggio 1946, n. 455, convertito con Legge Costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948, ha rappresentato un punto di mediazione tra il forte sentimento indipendentista dei siciliani nei confronti dello Stato sabaudo e la nascente Italia del secondo dopo guerra. Nel 1943 dopo lo sbarco in Sicilia delle truppe alleate il Movimento Indipendentista Siciliano (M.I.S.) uscì dalla clandestinità in cui si era rifugiato nel ventennio fascista infiammando i cuori e le menti dei siciliani, certamente discutibili e non condivisibili le scelte militariste ed insurrezionali di quel movimento e le sue equivoche alleanze, ma nessuno, che sia veramente in buona fede, può negare che, in quegli anni e forse a ben guardare anche oggi, il sentimento comune della maggioranza dei siciliani patteggiava per la nascita di uno stato indipendente della Sicilia. Tant'è che lo Stato italiano ancora monarchico ed un re sabaudo al suo vertice aprì una trattativa con la Consulta per la Sicilia, in rappresentanza del popolo siciliano, da pari a pari, tra due entità diverse ma di pari dignità. La Consulta avrebbe elaborato lo Statuto dell'Autonomia conferendo potestà primaria alla Regione siciliana in materia di beni culturali, agricoltura, ambiente, pesca, enti locali, territorio, polizia forestale, etc.;

diversi giuristi attribuiscono infatti allo Statuto siciliano la dignità di un trattato assimilabile a quelli di origine pattizia, che si stipulano tra gli Stati. I siciliani credono nell'autonomia e sin dalla prima legislatura danno fiducia ai partiti nazionali; lo Statuto e l'autonomia di fatto svuotano il movimento indipendentista. Il Parlamento siciliano si insedia a Palazzo dei Normanni il 25.05.1947 ed opera insieme al Governo della Regione, presieduto dal democristiano Alessi, circa un anno prima che venga divulgata la Carta Costituzionale della Italia repubblicana;

CONSIDERATO CHE:

lo Statuto autonomista viene prima disatteso e poi tradito; lo Statuto autonomista per la sua materiale attivazione ha bisogno dei decreti attuativi e l'organismo deputato ad emetterli è la Commissione paritetica Stato-Regione, composta da membri eletti in egual misura dallo Stato e dalla Regione ed i suoi Decreti non necessitando del passaggio in Parlamento, sono immediatamente operativi. A ben 64 anni dal regio decreto che diede vita allo Statuto il popolo siciliano è ancora, in larga misura, in attesa dei Decreti attuativi che lo rendano operativo;

in particolare gli articoli dello statuto siciliano di seguito riportati e commentati rimangano ancora oggi in attesa di piena attuazione ed a titolo esemplificativo si ricordano:

l'art. 31 che prevede che 'al mantenimento dell'ordine pubblico' in Sicilia 'provvede il Presidente regionale a mezzo della polizia di Stato, la quale nella regione dipende disciplinamente, per l'impiego e l'utilizzazione dal Governo Regionale. ...omissis...', addirittura al terzo comma si prevede che 'Il Presidente ha anche diritto di proporre, con richiesta motivata al Governo centrale, la rimozione o il trasferimento fuori dall'Isola, dei funzionari di polizia', e resta ancora da capire perchè si sia rinunciato all'esercizio di questo diritto, che afferma in maniera netta ed inequivocabile la sovranità e l'effettiva autonomia di un popolo, che tramite le sue sovrane istituzioni si autotutela; e, non da ultimo, perchè nessun Governo regionale ha inteso attivare l'ultimo comma del medesimo articolo che gli conferisce la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi', assicurando nel territorio siciliano, ad esempio, tra le altre cose, un autonoma lotta alla evasione ed elusione fiscale;

l'art. 36 che prevede che 'Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione a mezzo tributi, deliberati dalla medesima. omissis ...', e non poteva essere altrimenti poichè l'Autonomia Finanziaria è garanzia di autonomia politica ed amministrativa dallo Stato centrale;

l'art. 37 che conferisce alla Regione la potestà impositiva ed il potere di riscossione della medesima di una imposta da calcolarsi sui redditi prodotti nel suo territorio dalle 'imprese industriali e commerciali, che hanno la sede fuori dal territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota di reddito da attribuire agli stabilimenti ed impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima';

RILEVATO CHE:

la lettura del combinato disposto dell'ultimo comma dell'art. 31 dello Statuto, che conferisce al Governo regionale la facoltà di 'organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi' con quanto previsto dall'art. 36 e dall'art. 37, denuncia, in modo inequivocabile, come si sia, purtroppo, colpevolmente rinunciato nel tempo a perseguire gli

obiettivi genuinamente autonomisti. Non vi è infatti alcuna libertà per il singolo individuo come per un popolo se non si è affrancati dal bisogno, l'autonomia finanziaria è il presupposto di libertà per le Istituzioni autonomiste e per il popolo siciliano;

l'Assessore per l'economia della Regione, Bianchi, esterno al Parlamento siciliano ed alla Sicilia, si sbaglia nel dare credito ai fumosi 'conti romani' che, a sanatoria tombale dei crediti vantati dalla Sicilia per la mancata attuazione del citato art. 37 dello Statuto, assegnerebbero per l'anno 2013 al bilancio della Sicilia a totale soddisfazione del credito vantato dai siciliani dal 1946 ad oggi la 'mitica' somma di euro 49 milioni;

l'Assessore, peraltro, suggerisce di parlare sottovoce e di volare raso terra, in quanto pare sia convinto di rifilare allo Stato italiano, romanescamente 'na sola'. Il ragionamento fatto dall'Assessore, più o meno suona così: 'Noi ci becchiamo i 49 milioni e lo Stato non ci trasferisce ulteriori 'simmetriche' competenze', non dicendo che, allo stato dei fatti, sembrerebbe che lo Stato centrale in cambio di quei fantastici 49 milioni di euro effettuerebbe a danno della Sicilia simmetrici tagli in conto capitale, vale a dire che il popolo siciliano finanzia se stesso, in quanto lo Stato centrale con una mano fa finta di elargire l'elemosina di 49 milioni di euro, mentre con l'altra mano blocca per un importo simmetrico quei trasferimenti compensativi e perequativi previsti dall'art. 38;

sarebbe utile che l'Assessore per l'economia rendesse di pubblico dominio quali sono stati i criteri contabili che hanno determinato l'importo dei 49 milioni ritenuti dallo stesso dignitosi, inoltre ci si chiede se gli Uffici deputati di codesto Assessorato abbiano individuato con esattezza i compiti residui garantiti dallo Stato in Sicilia in attesa di transitare nelle competenze regionali ed a quanto ammonta la necessaria simmetrica capienza finanziaria;

taluni studiosi hanno azzardato per eccesso la cifra di 5 miliardi l'anno, la domanda a questo punto non può che essere la seguente: a quanto ammonterebbe il gettito garantito dalla riscossione diretta dell'imposta di cui parliamo? Gli uffici dell'Assessore regionale per l'economia hanno azzardato un'ipotesi, suffragata da elementi certi, a quanto ammonterebbe il Prodotto Esterno Lordo (PEL) prodotto in Sicilia dalle imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori? Questo dato, sommato alla quota di Pil della Sicilia, è la cifra da cui si parte per determinare la massa dei 'redditi patrimoniali' della Regione da assoggettare ai tributi deliberati dalla Regione medesima. Azzardando qualche cifra (fonte ISTAT SICILIA) il PIL ai prezzi di mercato nel periodo di riferimento 1995/2012 è pari a circa 66.000 milioni di euro;

è assolutamente ragionevole supporre che il PIL (prodotto interno lordo) sommato al PEL (prodotto esterno lordo) raddoppi il suo valore, ma, ipotizzando che il valore del PIL come sopra determinato ammonti a 100 milioni di euro, a quanto ammonterebbe la massa dei redditi patrimoniali da assoggettare all'imposta di competenza esclusiva della Regione siciliana? Probabilmente non siamo così lontani dai miliardi di euro di cui dubita l'Assessorato Economia, e sicuramente la Sicilia ed il suo popolo hanno il diritto dopo 64 anni di vedere riconosciuta la propria dignità, di uscire dalla retorica parolaia e falsamente autonomista di fatto sottomessa allo Stato centrale;

lo stesso art. 38, è bene chiarirlo, non scaturì da un forte sentimento di 'solidarietà nazionale' da parte dello Stato centrale nei confronti del popolo siciliano teso a 'bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella Regione in confronto della media nazionale', tanto è vero che il primo comma stabilisce, in maniera netta, che 'Lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano economico, nell'esecuzione di lavori pubblici'. Di fatto con questo articolo la Consulta e lo Stato intendono sanare nei confronti

della Sicilia e del suo popolo quel negato sviluppo socio economico da parte dello Stato unitario; una sorta di parziale risarcimento che ponesse fine alla denuncia dei separatisti, nei confronti dello Stato unitario sabaudo, di avere considerato la Sicilia terra di conquista e colonia del regno di Sardegna e Piemonte, sia dal punto di vista dei 'sentimenti' nutriti dai siciliani nei confronti dello Stato centrale, sia per quanto riguarda 'i danni economici' subiti dalla Sicilia all'atto della costituzione dello Stato unitario italiano e perpetuatesi, nessuno si scandalizzi, fino ai giorni nostri;

nel fiume del calpestamento della dignità statutaria, la mancata applicazione dell'art. 39 rappresenta una reale beffa per il mondo agricolo; questo articolo, infatti, prevede all'ultimo comma che: 'Sono esenti da ogni dazio doganale le macchine e gli arnesi di lavoro agricolo, nonché il macchinario attinenti alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli della Regione'. Qualche operatore del settore, a cui questa norma è stata indirizzata dal 1946 in poi, ne ha mai beneficiato?

l'art. 40 prevede al secondo comma che: 'E' però istituita presso il Banco di Sicilia, finché permane il regime vincolistico sulle valute, una Camera di compensazione allo scopo di destinare ai bisogni della Regione le valute estere provenienti dalle esportazioni siciliane, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti siciliani',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a fornire al Parlamento siciliano i dati economici che lo hanno sostenuto nel confronto con i ragionieri dello Stato centrale;

a documentare il Parlamento siciliano a quanto ammonterebbe l'introito nelle casse della Regione se si fosse data materiale attuazione al comma secondo dell'art. 40;

ad impugnare innanzi alla Corte costituzionale il decreto-legge 8.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11, concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' per la quota parte di competenza della Regione siciliana;

ad esercitare le proprie prerogative in sede di conversione del decreto-legge 08.04.2013, n. 35 (pubblicato G.U. 08.04.2013 n.82), contenente misure in materia di pagamenti dei debiti della P.A. Maturati al 31.12.2012, ed in particolare l'art. 11 concernente 'Misure per l'equilibrio finanziario della Regione Siciliana, della Regione Piemonte, nonché per la programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione' al fine di riattivare l'art. 38 dello Statuto siciliano, ripristinando i fondi perequativi previsti, cassando ogni diversa previsione prevista dalle norme applicative dello stesso art. 38 in quanto paleamente in contrasto con il dettato costituzionale in materia;

a procedere senza ulteriore ritardi alla nomina dei componenti la Commissione paritetica Stato - Regione di competenza della Regione siciliana, ed all'immediata convocazione della medesima per l'emanazione dei necessari decreti per attivare, senza ulteriori indugi, lo Statuto nella sua interezza ed a far valere nei futuri accordi quanto previsto dalla sentenza n. 245/2008 della Corte Costituzionale, la quale ha definitivamente chiarito che 'il criterio di simmetria in caso di trasferimento dalla Stato alle regioni del gettito di imposta è riferito solo alle competenze in ordine alla riscossione di tale imposta e non ad altre competenze'. (156)

«L'Assemblea regionale siciliana**PREMESSO CHE:**

nel 2003 l'Istituto Superiore di Studi Musicali 'A. Toscanini' (in atto Ente strumentale e fino al 2003 Unità operativa complessa, istituito dalla Provincia Regionale di Agrigento con Delibera C.P. n. 190/91 e s.m.i.), con sede in Ribera (AG), avendone tutti i requisiti, ha ottenuto con Decreto del Presidente della Regione siciliana n. 47/03, il pareggiamiento ai Conservatori Statali di Musica e pertanto lo stesso ha acquisito il beneficio giuridico di 'Istituto Musicale Pareggiato', acronimo IMP, riservato alle pubbliche amministrazioni dello Stato;

con Decreto Direzione Generale MIUR AFAM n. 246/09, a seguito della legge statale di riforma dei Conservatori di Musica ed Istituti Musicali Pareggiati n. 508/99, ha ottenuto, a seguito di severe ispezioni per l'accertamento dei requisiti generali, l'accreditamento nel sistema nazionale AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) dal Ministero dell'Università e Ricerca (MIUR), finalizzato anche al rilascio di Titoli di studio universitari quali Lauree (Diplomi Accademici) di 1^o e 2^o Livello secondo il sistema europeo dei crediti formativi ed alla partecipazione al connesso programma di mobilità transnazionale Erasmus;

con l'approvazione dello Statuto di Autonomia, esitato dall'Ente principale istitutore Provincia Regionale di Agrigento, da parte del MIUR Direzione Generale AFAM, l'Istituto è stato trasformato ope legis in Ente Pubblico strumentale della Provincia Regionale di Agrigento, denominato come tutti gli altri Conservatori di Musica statali d'Italia: Istituto Superiore di Studi Musicali, acronimo ISSM, dotato di piena autonomia, quale Conservatorio di Musica parastatale;

in attesa del completamento del processo di statizzazione, avviato con la legge 508/99 e non ancora portato a termine da parte dello Stato per tutti i 20 ISSM parastatali d'Italia, l'unica fonte di finanziamento è l'Ente istitutore, ossia la Provincia Regionale di Agrigento, che con atto di Convenzione 30/4/2010 si è obbligata a finanziarlo per 20 anni a partire dal 2010 con 1 milione annui, fatti salvi i rinnovi contrattuali per il personale in servizio secondo propria dotazione organica (in atto rideterminato ad 1.165.mila);

a seguito della predetta trasformazione il personale docente di ruolo, assunto con regolare pubblico concorso a cattedra già nel 1999, è transitato dai ruoli della Provincia di Agrigento a quello dell'Istituto Ente strumentale in attesa di essere assorbito dallo Stato come previsto sempre dalla 508/99;

paradossalmente, nel mese di giugno 2013 è arrivata la sospensione improvvisa e inaspettata del finanziamento da parte della Provincia di Agrigento (trasferito in dodicesimi per esercizio provvisorio in atto), ciò ha messo sin da subito l'Istituto nell'impossibilità di erogazione degli stipendi e di provvedere alle normali spese di funzionamento;

di conseguenza, l'Istituto, dopo più di un ventennio dalla sua istituzione e tanti obiettivi importanti raggiunti per il territorio, verte oggi in una grave crisi economica non avendo altro ente finanziatore se non l'Ente principale istitutore Provincia di Agrigento e non avendo alcun fondo di riserva se non un piccolo accantonamento appena sufficiente fino ad ottobre p.v. per manutenzione ordinaria, imprescindibili collaborazioni esterne già in atto per fabbisogno didattico e per spese correnti (utenze e simili);

tale situazione compromette seriamente il diritto allo studio di centinaia di studenti provenienti da tutta la Provincia e non solo, molti dei quali impegnati in questo difficile e lungo corso di studi da tanti anni, problema che ricade conseguentemente e direttamente sulle loro famiglie; i diritti del personale supplente, nominato con regolari contratti annuali fino ad ottobre e già senza stipendio dal mese di giugno; i diritti del personale docente di ruolo che si troveranno anch'essi senza stipendio dal prossimo mese di luglio e il cui posto di lavoro a tempo 'indeterminato' al momento non è più garantito dall'Ente principale di provenienza Provincia Regionale di Agrigento, né tantomeno dal proprio Ente strumentale ISSM Toscanini, nè in atto dall'Ente finale di transito, lo Stato, fino a quando non verrà approvata la legge di statizzazione in itinere;

in ultimo, con nota prot. 20356 del 18 luglio 2013, avente ad oggetto 'Controllo ex articolo 50 del Regolamento di Contabilità', la Ragioneria generale della Provincia regionale di Agrigento ha, nella sostanza, preannunciato alla Regione siciliana, in mancanza di interventi finanziari integrativi adeguati, la chiusura del Conservatorio di Musica parastatale 'Toscanini' di Ribera,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare urgentemente tutte le iniziative necessarie, per il tramite del nominato Commissario straordinario, volte a garantire il regolare e corretto funzionamento dell'Istituto Superiore di Studi Musicali 'A. Toscanini' (fra tutti anche gli adempimenti relativi al pagamento degli stipendi di tutti i lavoratori dell'Istituto) atteso che le Province Regionali verranno gestite ed amministrate attraverso la figura di un Commissario Straordinario sino alla costituzione del libero consorzio dei comuni e pertanto provvedere a tutte le necessità del territorio. Ciò anche al fine di evitare l'ingiusta chiusura di Cosa Pubblica efficiente ed efficace nell'interesse della collettività, nonché soccombenza certa dell'Ente principale e di riflesso della Regione siciliana a seguito di preannunciati contenziosi a difesa dei diritti lesi sia da parte dei docenti che degli studenti». (157)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO